

Storia della Scuola Normale maschile (1860/1872)¹.

Il problema dell'istruzione primaria in Sardegna era fortemente sentito dal governo Sabauda, appunto, in considerazione del deplorabile stato in cui questa si trovava nell'epoca del risorgimento italiano, il ministro dell'Istruzione Buoncompagni inviò a Sassari, nel 1853, un ispettore della Scuola primaria, il prof. Graglia, a caldeggiare la necessità dell'istruzione pubblica elementare e soprattutto ad istituire una «Scuola di metodo» che provvedesse, per quanto con un'affrettata preparazione, i necessari insegnanti².

Tale Scuola, che potrebbe essere definito il nucleo della Scuola Normale sassarese, di cui purtroppo non si ebbe nessuna notizia, fu frequentata sin dall'inizio da una cinquantina di allievi d'ambo sesso e tenne, con qualche intervallo, i suoi corsi fino al 1859, anno in cui fu chiusa per la riconosciuta insufficienza di tali strutture scolastiche. Il primo documento in cui si propose l'istituzione di una Scuola Normale fu la legge Lanza del 20 giugno 1858 che propose e fece approvare dal Parlamento Sabauda la fondazione di due scuole normali nel territorio della Sardegna, distinte in Scuola Normale maschile e Scuola Normale femminile^(*).

Nell'isola si avvertiva fortemente il problema della scarsità numerica dei maestri ed anche il Comune di Sassari, non insensibile alle richieste di miglioramento dell'istruzione popolare e di sviluppo culturale-sociale giudicò positivamente la decisione del governo Sabauda, facendo tutti i passi necessari per assicurare alla Città una l'istituzione scolastica capace di dare il contributo decisivo nella lotta contro l'analfabetismo.

Il 6 agosto 1859 la giunta comunale si riunì in seduta straordinaria e fece richiesta al governo per l'istituzione di una delle due scuole normali promesse alla Sardegna.

Il Consiglio comunale riteneva l'esistenza in Sassari di una Scuola Normale, maschile o femminile: “Chiamerebbe nel suo seno tutti coloro che ambiscono percorrere la carriera dell'insegnamento elementare”. I consiglieri appoggiarono la proposta adducendo ai vantaggi economici della Città e al prestigio culturale che sarebbe scaturito dall'istituzione di tale Scuola.

L'amministrazione deliberò quindi la richiesta al governo, impegnandosi a reperire un locale adatto ad ospitare la Scuola ed un convitto ed a far fronte alle spese per l'arredamento scolastico; infine si fece raccomandazione al governo per provvedere finanziariamente agli stipendi dei professori.

Innanzitutto si pensò di ospitare il nuovo Istituto e l'annesso convitto per gli allievi maestri, obbligatorio dall'art. 367 della legge Casati, in un braccio del secondo piano della Scuola convitto Canopoleno; ma dopo il rifiuto di questa si cercarono nuove soluzioni per trovare un locale adatto.

Il Sindaco, don Simone Manca propose al consiglio comunale il voto di fiducia per trattare l'acquisto della Casa Pittalis, posta nell'odierna via Arborea, di proprietà dell'ospedale civile, per poter impiantare, in via del tutto eccezionale e provvisoria poiché il locale non si prestava certo come edificio scolastico, sia la Scuola Normale che il convitto.

Tale proposta incontrò non poche difficoltà per l'opposizione di alcuni consiglieri che non volevano destinare questo edificio ad uso scolastico, ma soprattutto, non ritenevano conveniente che il Comune si sobbarcasse in spese scolastiche cespitate. A giustificazione di tale convinzione additarono vari argomenti tra cui la mobilità varia delle leggi per l'istruzione.

Solo le insistenze e le capacità persuasive del Sindaco, il quale desiderava fortemente che Sassari si fregiasse di un'istituzione importante per l'istruzione dei futuri maestri, ammonì

Istituto Magistrale “Margherita di Castelvì” di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

i contrari alla Scuola Normale a non perdere i benefici di un'istituzione così vantaggiosa, ma soprattutto di vedersi scippare la Scuola da altre città concorrenti della provincia che la domandavano. Queste raccomandazioni indussero i consiglieri a dare unanime voto di fiducia al Sindaco.

Questa supplica comunale non fu lasciata inascoltata e il governo con Regio Decreto del 15 settembre 1860 acconsentì alla creazione di una Scuola Normale maschile a Sassari.

A seguito di tale provvedimento, il Comune stabilì di affidare la direzione della neonata Scuola al sacerdote don Giovanni Tosco.

In una delibera del 31 ottobre 1860 il Comune affidò al direttore anche la direzione dell'annesso convitto assegnandogli anche un coadiutore che doveva sostituirlo in caso d'assenza.

La campanella del primo giorno scolastico suonò per la prima volta il 15 dicembre 1860. Quattordici allievi e sei uditori furono i primi frequentanti.

Gli alunni, di età compresa fra i 17 e 22 anni, provenivano da diverse località dell'isola. Fu un numero esiguo che di certo non rifletteva le aspettative dei promotori di tale Scuola. Purtroppo il numero degli allievi diminuì presto: il 16 febbraio 1861, infatti, un registro dei voti degli alunni, segnala che tre di questi abbandonarono gli studi poiché chiamati sotto servizio militare. L'anno successivo il numero dei frequentanti della Scuola Normale aumentò di sole pochissime unità.

La direzione da parte del sacerdote don Giovanni Tosco fu breve e durò un anno.

Come nuovo direttore subentrò il professor Remigio Pelleri.

Durante la direzione del Pelleri, la gestione dell'istituto scolastico e del convitto subì un peggioramento. Ciò si evince dai documenti indirizzati alla Provincia di Sassari che per legge esercitava delle competenze di controllo e di vigilanza verso la Scuola e che inoltre, insieme alla Provincia di Cagliari, elargiva finanziariamente dei sussidi ai convitati. In questi documenti sono raccolte le suppliche da parte di fornitori della Scuola e del regio convitto che esigevano il pagamento di crediti mai evasi da parte del direttore.

Adirittura alcuni documenti delatori sottolineavano che in Città circolava voce popolare che il Pelleri «non pagasse mai alcuno».

Che la situazione all'interno dell'amministrazione scolastica fosse abbastanza grave, lo si deduce anche da una supplica presentata da tutti gli alunni al Presidente della Provincia in cui si chiedeva all'autorità di porre fine alle loro sventure e di indagare sulle cause e sui fatti che accadevano nel convitto e nella Scuola, i quali nocevano gravemente alla disciplina e al progresso intellettuale morale dei giovani che; «Si vedevano già presso la loro totale rovina». A questa supplica seguì la firma di tutti

gli alunni.

Un'altra prova che rese evidente la condizione di disagio degli allievi è una relazione scritta nel 1863 dal vice-direttore su richiesta da parte di ispettori mandati dal Ministero per ispezionare la Scuola ed il convitto³.

Le statistiche di quegli anni attestano la presenza di una ventina circa d'aspiranti maestri; numero abbastanza esiguo che non soddisfaceva per niente i desideri del governo che aveva urgente bisogno d'insegnanti elementari da impiegare nella lotta per sconfiggere l'analfabetismo, che imperava nell'Italia di quei tempi e soprattutto in Sardegna.

Durante la presidenza del professor Cirillo Walleris si assistette addirittura ad una riduzione degli iscritti.

I vari motivi che sconsigliavano l'iscrizione alla Scuola Normale, erano l'esistenza di ben più brevi e facili corsi magistrali atti al conseguimento dello stesso titolo (abbiamo

notizie dell'esistenza di scuole magistrali itineranti nella Provincia) e soprattutto la mancanza di mezzi di comunicazione tra il capoluogo e i vari paesi del circondario. A ciò bisogna ricordare la diffidenza maschile ad intraprendere la lunga e precaria carriera di maestro a vantaggio di mestieri più sicuri e remunerativi.

Lo stesso Walleris, nella relazione annuale sull'andamento e sulle condizioni scolastiche nell'anno scolastico 1865-1866, espone la gravità della situazione, sottolineando, in una lettera indirizzata al Comune, il non roseo futuro della Scuola e ne consigliò addirittura la chiusura. Chiusura che l'amministrazione non accettò poiché sostenne l'idea che la Scuola potesse ancora dare dei vantaggi alla Città.

Purtroppo nel 1871, nonostante gli sforzi compiuti dal direttore Siglienti atti a migliorare l'Istituto, il Comune, a causa di forti ristrettezze finanziarie, votò per l'abolizione del convitto. Si discusse la relazione di una commissione comunale apposita riguardante il mantenimento del convitto, soprattutto alla luce dei fatti che al Comune urgevano anche dei locali dove impiantare la Scuola Tecnica⁴.

Con un esiguo numero d'allievi e con la soppressione del convitto, la Scuola Normale era inesorabilmente avviata verso la chiusura.

Fu in questo periodo, che si cercarono di trovare soluzioni alternative alla sopravvivenza di tale istituzione scolastica a Sassari. La soluzione al problema fu

individuata nella domanda di istruzione post-elementare che proveniva dalla classe femminile⁵.

Alla luce di una crescente femminilizzazione delle scuole normali e dal fiorire in tutta Italia, di scuole normali femminili, seguito dal declino di iscrizioni degli istituti maschili, nel 1873, si propose al governo di convenire la Scuola Normale sassarese in femminile.

(*) Storia della Scuola Normale Femminile(1873-1923).

La Scuola Normale femminile nasce ufficialmente con il R. decreto n°1694 del 3 dicembre 1873. Nel decreto, Vittorio Emanuele II e il ministro della Pubblica Istruzione

Antonio Scialoia, riconobbero che la Scuola Normale maschile di Sassari aveva dato un numero assai scarso di maestri elementari e ritennero che se tale scuola fosse stata convertita al femminile avrebbe dato migliori risultati per il considerevole numero delle giovani del territorio che aspiravano all'insegnamento elementare.

Disponevano quindi all'articolo 1 di convertire la Scuola Normale maschile in Scuola femminile, mentre all'articolo 2 disponevano che i sussidi a favore delle allieve maestre fosse erogato dalle province di Sassari e Cagliari⁷.

La Scuola Normale femminile e l'annesso convitto furono posti sotto la direzione del professore don Tomaso Carta. Le iscrizioni nel primo anno di vita del nuovo Istituto raddoppiarono rispetto all'ultimo anno del corso maschile e diedero ragione a chi aveva sostenuto l'idea della riconversione. Il numero degli iscritti passò da 45 nel 1873 a 108 nel 1875; per la prima volta la Scuola Normale sassarese superò il centinaio d'allieve.

Anche il convitto riprese vigore, nell'anno di riapertura furono ospitate 21 convittrici, 18 delle quali con sussidio di borse di studio. La Scuola, oltre alle materie insegnate, previste dalle disposizioni legislative organizzò, in collaborazione con la Provincia, un corso di telegrafia per le allieve.

Una relazione scritta nel 1875 dal Provveditore De Castro, indirizzata alla Provincia di Sassari, sottolineò che nonostante le allieve provenissero dalla quarta elementare o da scuole private i risultati ottenuti dalla Scuola Normale furono così soddisfacenti che «il Consiglio direttivo se ne congratulò con l'egregio direttore». Riguardo alla diligenza ed applicazione allo studio, la relazione mise in evidenza come le allieve in queste doti non lasciassero assolutamente a desiderare e che addirittura nel convitto le allieve pregassero la Direttrice, come esempio di abnegazione allo studio, per il prolungamento dell'orario di studi prima del riposo.

Benché i locali della Casa Pittalis in via Arborea denunciassero da subito la propria insufficienza al progressivo aumento della popolazione scolastica in base alla circolare ministeriale del 18 marzo 1870 riguardante migliorie sulle condizioni dell'istruzione femminile, si istituì nel 1878 il corso preparatorio, momentaneamente solo per i due primi anni di corso.

In ottemperanza alle nuove disposizioni della legge De Sanctis la Scuola ebbe alcuni impedimenti organizzativi che causarono il ritardo dell'apertura scolastica, nel verbale in cui si menziona questo problema, il Preside pregò i professori d'essere indulgenti su eventuali difficoltà d'apprendimento degli alunni. Durante la presidenza Carta fu chiesto ed ottenuto dal Ministero un sussidio di lire 200 per l'acquisto di materiale indispensabile per l'impianto di un museo pedagogico didattico; successivamente tale somma fu dirottata, come è riportato in una successiva delibera, per alcune migliorie nel corso preparatorio.

L'Istituto si mosse anche sul fronte dell'erudizione e dell'aggiornamento degli insegnanti elementari, sponsorizzando le cosiddette «Conferenze pedagogiche» strumento d'apprendimento e di crescita culturale dei maestri che avevano il fondamentale compito di civilizzare e innalzare culturalmente il popolo. Nell'agosto 1881 la Città ospitò una di queste conferenze. Si ebbe un gran successo sottolineato dal gran numero dal gran numero degli iscritti e testimoniato dalla presenza di numerose autorità provenienti da tutta l'isola.

Un altro traguardo della Scuola Normale femminile fa l'apertura di quattro classi elementari di tirocinio; le alunne ebbero finalmente a disposizione uno strumento fondamentale sull'apprendimento e l'approccio con la scolaresca.

A causa della scarsità dei locali, per ovviare al forte incremento delle iscrizioni si dovette adottare in quegli anni il provvedimento dei doppi turni, causando non pochi disagi alle alunne ed a tutto il personale.

Sul profilo finanziario la Scuola ebbe qualche miglioramento; si ottenne un sussidio di lire 1.000, conservato anche negli anni successivi per acquistare del materiale che mancava.

La cronica mancanza di locali si fece più acuta, poiché dopo l'impianto di tutti i corsi normali, l'avvio del corso preparatorio e quelli di tirocinio, fu ovvio che la Casa Pittalis fosse insufficiente per ospitare tutte le allieve.

Altro problema fu la chiusura per due anni del convitto a causa dell'ostilità comunale che in verità mal sopportava gli oneri della gestione dell'edificio⁸. Le ripercussioni negative sulla chiusura del convitto furono così gravi che nel 1882 il numero delle alunne fuori sede diminuì sensibilmente. Oltre a questo si denunciò in un verbale che il Comune non aveva ancora provveduto alla consegna di un pianoforte, per l'insegnamento del canto, alla riparazione dei banchi e all'arredamento per il corso preparatorio, oltre che all'allaccio dell'acqua potabile e alla consegna dei registri di classe.

A questo si aggiunsero dei problemi con il Comune per le nomine delle maestre, ritardando di molto l'inizio del corso preparatorio.

Il direttore Antonio Bruni si impegnò tenacemente nel risolvere tutti i problemi della Scuola. La sua opera fu lodata dai professori che in seduta di consiglio espressero la loro riconoscente stima. Grazie al suo lavoro, nonostante la situazione di forte precarietà e disagio, la Scuola ebbe alcune migliorie. Fu comprato il pianoforte per permettere alle alunne di potersi esercitare nella materia di canto corale; nello stesso anno si organizzò una mostra seguita da un saggio di ginnastica, telegrafia, recitazione e canto.

Nel 1884 fu impiantata la biblioteca dei professori ed il museo didattico, al cui incremento giovarono grandemente altri due sussidi ottenuti nell'anno 1883-1884; uno ministeriale di lire 900 e uno provinciale di lire 1000; insieme al dono di una grande quantità di libri per la biblioteca e di carte geografiche e zoologiche.

Grazie a questa somma la Scuola poté anche impiantare un piccolo gabinetto di fisica.

L'insufficienza dei locali fu fortemente segnalata in un verbale del 1883 in cui i professori dell'Istituto lamentarono la mancanza d'aule per ospitare gli allievi del terzo corso normale.

Riguardo al convitto ci furono le pressioni della Provincia di Sassari e del governo sul Comune, che in una contrastante seduta del consiglio dibattè sul proposito di ristabilirlo⁹.

Il ristabilimento del convitto fu quindi approntato nell'anno scolastico 1883-1884 ma durò solamente un anno poiché all'interno del Comune era in atto una forte crisi finanziaria e molte erano le voci che si levavano in favore della soppressione. Nonostante il costante incremento della popolazione scolastica (nel 1884 la Scuola Normale era frequentata da 114 alunne) il Consiglio comunale non solo non si preoccupò di fornire in tempo il materiale di cancelleria, che fu acquistato dai professori e dagli alunni, ma con una decisione inaspettata, l'undici agosto 1885, ne deliberò la soppressione¹⁰.

La decisione fu fortunatamente momentanea; la chiusura della Scuola scatenò le proteste di comitati ed associazioni cittadine che accusarono l'amministrazione di aver provocato con tale scelta un forte danno d'immagine alla Città.

Le voci che si levavano in favore della Scuola Normale, fecero cambiare idea all'amministrazione municipale.

Istituto Magistrale “Margherita di Castelvì” di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

Il 7 del mese d'ottobre dello stesso anno su proposta del consigliere Morella il Comune decise per il ripristino¹¹.

A questo punto si lavorò anche per risolvere l'urgente questione dei locali, insufficienti ad ospitare le allievo e causa principale che precludeva il buon andamento scolastico.

Con la delibera del 27 ottobre 1885, il Comune propose una soluzione per ospitare in un nuovo edificio la Scuola Normale.

Nella delibera si ha notizia di una commissione comunale, istituita per il reperimento dei locali che, dopo vari sopralluoghi in edifici di proprietà municipale, individuò nell'ex-chiesa e convento di Santa Chiara la sede per ospitare la Scuola Normale.

Il convento non era certo una soluzione adattissima, poiché non era certo un edificio scolastico; era un caseggiato risalente alla fine del secolo XVIII che sorgeva al centro della città in una piccola via prospiciente il Duomo, circondata da numerosi palazzi.

Nelle intenzioni della commissione, l'edificio avrebbe dovuto ospitare al pian terreno e al primo piano la scuola, mentre potevano essere adibiti a convitto, i locali del secondo e terzo piano.

Per adattare i locali la commissione richiese urgentemente al Comune numerosi interventi di riparazione poiché l'edificio si presentava fortemente degradato.

Si propose quindi, di spendere la somma di 8.000 lire, cifra che fa stanziata con fondi provinciali e ministeriali.

La discussione tra i consiglieri fa incentrata sul costo dell'adattamento dell'edificio a convitto, ma nonostante qualche malcelata opposizione si deliberò favorevolmente per il trasferimento della Scuola Normale all'interno del vecchio monastero delle suore Clarisse.

Nello stesso anno il Comune riuscì anche a trovare un accordo con il governo destinando più soldi alla Scuola Normale in cambio della soppressione definitiva del convitto. Per ospitare degnamente la Scuola all'interno del monastero di Santa Chiara, oltre ai lavori di miglioramento e ampliamento dei locali, fu costruito un salone adattissimo alle riunioni e delle nuove aule all'ultimo piano.

Nel 1886 la Scuola fu diretta dal professore Giovanni Capaguzzi; si acquistarono nuovi libri per la biblioteca e si deliberò una raccolta di fondi tra i professori per l'acquisto di libri agli alunni meno abbienti.

Il trasloco produsse un sensibile aumento della popolazione scolastica che nel 1888/1889 superò le 150 unità.

L'aumento delle alunne comportò la creazione della terza classe del corso preparatorio, completando in questo modo l'organigramma scolastico della Scuola Normale.

Durante la direzione del professor Bemabò Silorata, fu introdotto l'insegnamento del lavoro manuale tanto nella Scuola che nelle classi elementare di tirocinio.

Nel 1889 su proposta della direttrice Camilla Bertani, il ministro dell'Istruzione Boselli dispose che la Regia Scuola Normale femminile di Sassari si intitolasse alla nobildonna Margherita di Castelvì, cosa che avvenne con Regio decreto di quell'anno¹².

Risolto momentaneamente il problema dei locali, la Scuola visse un decennio di floridezza.

Nel 1892 il Castelvì si fregiò di impiantare per prima in Sardegna un giardino d'infanzia, strumento educativo d'importanza fondamentale basato sulle nozioni teoretiche del pedagogista tedesco Fröbel. Per ospitare i bambini fu costruita un'aula e fu acquistato il necessario materiale didattico. Fu inoltre costruita anche l'aula per l'insegnamento del canto e quella di disegno, arredata con nuovi banchi ed arricchita di molti gessi e sculture.

Istituto Magistrale “Margherita di Castelvì” di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

Con l'approvazione del Regio decreto n°. 704 del 24 novembre 1895 i corsi preparatori della Scuola Normale mutarono in corso complementare. In tale anno scolastico l'Istituto fu frequentato da circa 250 alunne.

Purtroppo l'aumento della popolazione scolastica rese necessario l'uso di nuovi locali, si urgeva di un'aula dove esercitare la materia d'educazione fisica e si minacciò la soppressione delle classi elementari di tirocinio a causa della cattiva sanità degli ambienti che lo ospitavano.

Nel 1900 la cifra delle alunne iscritte aumentò di molto e ciò fu segnalato anche dallo stesso Enrico Costa che nella sua opera mise a confronto la frequenza degli alunni nei vari istituti cittadini in cui risultò come il Margherita di Castelvì fosse l'istituzione scolastica secondaria più frequentata della Città¹³.

Il raddoppio delle iscrizioni fu, soprattutto, dovuto al fatto del riscontro favorevole che ottenne tra le giovinette, il corso complementare, frequentato nel 1900 da 123 alunne. Purtroppo ciò ebbe anche come conseguenza dei gravi problemi logistici nella struttura in cui la Scuola era ospitata, dovuti al fatto che buona parte dei locali era definita, da relazioni inviate al Comune ed agli organi preposti, malsana ed insalubre.

Nonostante l'impegno per risolvere questi problemi, il direttore Angelo De Angeli s'impegnò anche per ottenere dal Municipio un appezzamento di terreno che servì per dare un indirizzo pratico e sperimentale all'insegnamento dell'agricoltura; egli si preoccupò anche di impiantare un piccolo gabinetto di pedagogia scientifica, acquistando man mano alcuni dei più importanti strumenti antropometrici.

In quegli anni il Ministero dotò la Scuola anche di un'importantissima collezione di minerali.

Il problema dei locali unito al degrado dell'edificio che, nonostante ospitava solo da pochi anni la Scuola Normale, riscontrava numerosi problemi, fu affrontato in una relazione sulle condizioni dei locali scolastici a cura dei professori Salvatore Coppola e Duilio Gigli¹⁴.

La relazione presenta una dettagliata e precisa descrizione utile alla conoscenza dell'edificio ospitante il Castelvì.

Nella relazione si specificò che i locali di via Duomo erano situati nell'immediata vicinanza del quartiere più degradato della Città. Sulla disposizione della sede, la relazione specificava che si trattava di un labirinto di cortiletti, di scale esterne ed interne, di anditi e corridoi e di buggigattoli, definiti dai relatori come: «Una vera topaia»; dappertutto, dal piano terreno sino al terzo piano, tutte le stanze disponibili erano adibite ad aule a causa dell'alto incremento della popolazione scolastica. Nel centro dell'edificio, al primo piano stava la sala per le adunanze intitolata a re Umberto insieme ad una attigua stanzetta dove facevano capo le scale corrispondenti all'ingresso principale. Da questa sala si accedeva alla stanza dei professori, due piccoli antri che servivano da biblioteca e spogliatoio per oltre venti insegnanti da cui, per mezzo di scale ripide e strette si saliva per il secondo e per il terzo piano, dove erano presenti sette aule, il gabinetto di storia naturale, e in una posizione definita dai relatori «scomoda ed eccentrica», gli uffici di direzione e segreteria.

Gli ambienti appena descritti erano definiti dai relatori, privi della necessaria luce, specialmente le aule del secondo piano, criticati di avere dei soffitti talmente bassi che solo la vista di questi davano un senso di oppressione.

La sala delle adunanze Umberto 1° era parte di un ampio corridoio e serviva anche per gli esercizi di ginnastica e come luogo di ricreazione. Fu definita un'aula fredda e senza ricambio d'aria. Attigua alla sala erano collocate delle aule tra cui la sala del giardino

Istituto Magistrale “Margherita di Castelvì” di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

d'infanzia, che secondo i relatori si presentavano «fredde, con mediocre pavimento e cattivo soffitto».

La situazione peggiorava nelle altre ali dell'edificio. Furono descritte le condizioni miserevoli di un gruppo di tre aule che si trovavano in pessimo stato e per di più senza luce e finestre. Un altro gruppo di tre aule, destinate a scuole elementari di tirocinio, si trovava al pian terreno; due di queste aule, poste al fianco dell'ex-chiesa di Santa Chiara, erano umide e sproporzionatamente lunghe e strette, la luce era insufficiente poiché proveniva da porte a vetri e finestre che davano quasi tutti in angusti cortili interni.

Un'altra aula, malamente illuminata, era ricavata da un cortile interno e destinata ad accogliere ben 42 alunne; aveva una superficie di 34,5 mq e un'altezza media di 3,40 m, inadatta perciò ad ospitare tante persone. Descrivendo l'ingresso dell'Istituto da via Margherita di Castelvì, i due relatori osservarono la forte umidità delle pareti dell'antro e del corridoio, successivamente descrissero la situazione delle altre aule definite semplicemente «stanzacce».

La relazione sul plesso di via Duomo si concluse ricordando anche i numerosi problemi sulla mancanza di aule nell'Istituto, all'appello mancavano almeno 4 aule che impedivano il regolare svolgimento delle lezioni.

Nonostante la relazione avesse illustrato lo stato pietoso dell'edificio scolastico, il Comune si guardò bene dall'intervenire e non concesse che pochissime migliorie. Un altro problema fu causato dalla minaccia di crollo di un edificio adiacente alla Scuola; si dovette sgomberare per sicurezza una parte della sede e trovare una succursale in via Rosello che ospitò le classi complementari che non potevano essere alloggiate nella sede principale.

In quegli anni rese la Scuola la direttrice Augusta Namias Caterine a cui successe il professore Cesare Curti. Il nuovo Preside dovette fronteggiare vari problemi, alcuni dei quali ereditati dalla passata direzione. Da un verbale del 1923 sappiamo che dieci anni prima, durante il passaggio di poteri tra la Namias Caterine ed il Curti, non fu prodotto nessun verbale di consegna delle attrezzature e del materiale presente ed appartenente all'Istituto.

Il nuovo Preside dovette di sua iniziativa sistemare e tentare di riordinare anche l'archivio scolastico¹⁵.

Nel 1913/14, il Margherita di Castelvì contava 8 prime classi, 7 seconde e 5 terze complementari. Per il corso normale si segnalavano 4 prime, 3 seconde e 3 terze. Le alunne iscritte superavano le 500 unità.

Durante il periodo bellico, senza nessun preavviso, i locali scolastici furono ceduti all'esercito. Si dovette sgomberare in fretta e furia la Scuola e a causa dell'immediatezza dello sgombero non si poté trasportare il materiale scientifico, scolastico ed archivistico, che rimase totalmente incustodito e alla mercé dei militari¹⁶. Nonostante ciò, la vita scolastica non fu interrotta e continuò regolarmente.

Da alcuni verbali del Consiglio dei professori sappiamo che la Scuola fu suddivisa in tre sedi; in via Rosello, in un edificio posto sulla Porta Nuova e un altro edificio di cui purtroppo non si ha nessuna notizia¹⁷.

Le alunne ed i professori parteciparono attivamente e con alto spirito di patriottismo ed abnegazione allo storico momento della prima guerra mondiale. Il Margherita di Castelvì diede il suo contributo a tutte le opere d'assistenza e propaganda, iscrivendo tutti gli alunni come soci perpetui della Croce Rossa, inviando indumenti ai soldati, partecipando ad ogni manifestazione di carattere patriottico, benefico e culturale.

Alcuni professori della Scuola presero parte al conflitto e per questo motivo meritarono delle decorazioni di guerra¹⁸.

Istituto Magistrale “Margherita di Castelvì” di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

Durante il periodo post-bellico, riacquisito il caseggiato di via Duomo, la Scuola continuò faticosamente il suo cammino scolastico, nonostante il peggioramento delle condizioni dei locali, che furono lasciati dai militari in grave disordine. Il professor Curti, ultimo Preside della Scuola Normale, resse l'istituto per un lungo decennio e lasciò il suo incarico nell'anno scolastico 1922/23 per motivi di salute.

2.3) Storia del Regio Istituto Magistrale (1923/1945).

Il 1923 fu un anno chiave, denso di importanti cambiamenti per il Margherita di Castelvì.

La Riforma Gentile decretò la scomparsa della Scuola Normale e la nascita dell'Istituto Magistrale, suddiviso in due corsi, inferiore e superiore, della durata ciascuno di quattro e tre anni e aperto agli studenti d'ambo sesso.

Il professor Curti, dopo un decennio trascorso alla guida della Scuola, fu sostituito dal dottor Giuseppe Lelio Arrighi¹⁹.

Il nuovo Preside si preoccupò subito di dare, nonostante i cronici problemi legati all'edificio scolastico, un forte impulso allo sviluppo delle attività del neonato Istituto.

A lui si deve la pubblicazione del primo «Annuario scolastico» in cui sono presenti numerose e dettagliate informazioni sul passato della Scuola Normale e sulle attività svolte dal Castelvì²⁰.

L'Istituto, grazie al lavoro intenso del Preside, si mosse con fervore nel promuovere delle iniziative culturali.

Nel dicembre 1923 fu organizzato dai professori dell'Istituto, un congresso provinciale dei maestri, presieduto dal Regio Provveditore agli Studi, professore Salvatore Coppola, con lo scopo di conoscere meglio e penetrare lo spirito del rinnovamento didattico nella scuola in ottemperanza alla Riforma Gentile.

Il congresso, assicurò ^«Annuario», fu tenuto con intenso fervore «denso di pensiero e fecondo d'iniziativa» e si chiuse la mattina del 23 dicembre con i discorsi del Provveditore il quale, profondamente commosso per l'attenzione sincera d'affetto avuta dagli insegnanti si augurò che la classe magistrale traesse conforto ed ausilio nella sua opera d'elevazione. Intervenne anche il Preside Arrighi, che inneggiò alla Riforma definendola «frutto di una coscienza nuova innestata sui valori del passato». Un'altra iniziativa organizzata dall'Istituto e degna di menzione si svolse il 18 marzo 1924 nel salone Umberto 1° con l'inaugurazione di un corso di coltura magistrale. Oltre alle alte cariche scolastiche provinciali e al Preside erano presenti tutti capi d'istituto delle scuole secondarie con i professori e le professoresse, i maestri e le maestre elementari e numerosi studenti. Il Provveditore, elogiò vivamente l'iniziativa del Castelvì e a quanti avevano contribuito con la loro adesione a costituire tale ente²¹.

L'Ente operò, solo per un anno, ma in breve tempo organizzò interessanti conferenze.

Il professore Pasquale Marginesu discusse sul tema dell'igiene scolastica, mentre la professoressa Marisa Todaro organizzò un corso di disegno. Fu tenuto anche un corso per l'insegnamento del canto a cura del direttore del Liceo musicale professore Antonini e una serie di lezioni sulla Letteratura ascetica dei secoli XIII e XIV tenuta dal professor Tamburini, direttore della Regia Biblioteca Universitaria.

Un altro risultato significativo portato avanti dal Preside Arrighi, con la collaborazione degli alunni e di tutto il personale insegnante e non, fu il risanamento delle finanze

Istituto Magistrale “Margherita di Castelvì” di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

scolastiche e il raggiungimento di un importante traguardo con l'erezione della Cassa scolastica dell'Istituto in Ente morale²².

Questo importante risultato permise al Castelvì, oltre al ristabilimento della situazione finanziaria, di svolgere attività a beneficio degli alunni non abbienti per facilitare loro il compimento agli studi, provvedendo al pagamento delle tasse scolastiche e dei libri.

L'Istituto si mosse con fervore riguardo nuove disposizioni date dai nuovi programmi del ministro Gentile, dando risalto all'insegnamento del disegno. Gli allievi dell'Istituto con la supervisione dell'insegnante Marisa Todaro, realizzarono numerosi e notevoli lavori artistici, tra cui 12 cartelloni, rappresentanti piante, animali od oggetti ad elementi geometrici che furono donati all'Opera contro l'analfabetismo.

Così pure furono disegnati e dipinti vari cartelloni con motivi di carattere sardo utilizzati per la conferenza pro-Cassa scolastica realizzata dal Provveditore. Questa attività fu ampiamente elogiata dal Preside a cui si aggiunse un telegramma di complimenti inviato dal ministro dell'Educazione Nazionale.

Il Preside tenne sempre informati i suoi diretti superiori sulle attività e sui progressi scolastici del Castelvì²³.

L'«Annuario» riporta poi le cronache della gita dell'Istituto al bacino del Tirso, la festa della pentolacela, l'offerta di una medaglia-ricordo al Provveditore che si adoperò per risanare le finanze della Scuola ed il programma del saggio di recitazione dato dagli alunni per la festa di fine anno. L'instancabile e fruttuosa opera al miglioramento dell'Istituto da parte del Preside Giuseppe Arrighi fa breve. L'anno successivo, il Preside abbandonò la direzione per assumere nuovi incarichi nella penisola.

Alla presidenza del Margherita di Castelvì fu chiamato il professor Giulio Guarda il quale tenne la cattedra presidenziale nel biennio 1924/1926.

Il nuovo Preside si occupò innanzitutto dell'aggravarsi del problema di insufficienza dei locali scolastici, a causa dello scippo d'alcune aule da parte del Comune che momentaneamente le assegnò al Liceo musicale. Le due scuole si trovarono a condividere lo stesso caseggiato, separati soltanto da un semplice e malriuscito tramezzo.

Il Preside indirizzò una lettera aperta al Comune di Sassari in cui ricordò i problemi legati al vasto soprannumero della popolazione scolastica e descrisse la anche condizione delle aule in cui erano presenti forti umidità nelle pareti, porte sgangherate e mancanza di vetri alle finestre, a cui si aggiunse la deficienza dell'impianto elettrico e la luce ordinariamente scarsa e infelicemente distribuita a causa della non felice ubicazione delle finestre. Si segnalava anche la scarsa garanzia di solidità e il pericolo di cedimento delle impalcature di una parte delle aule accertata da una commissione, incaricata dal Ministero di riferire sullo stato dei locali. Le latrine erano definite dal Preside: «Semplicemente indecenti ed esalanti odori sgraditissimi».

Il capo d'istituto ricordò che in tali condizioni di disordine didattico e di precarietà igienica, la proficiuità degli allievi veniva meno e che il corpo insegnante viveva in uno stato tale di disagio da non poter compiere con serenità il proprio lavoro.

La lettera si chiuse con la richiesta di restituzione dei locali sottratti ed adibiti a Liceo musicale e con una richiesta di provvedimenti vari riguardanti delle riparazioni urgenti a carico del Comune. Il Preside ricordò al Municipio di approfittare della disponibilità del Provveditorato per le opere pubbliche in Sardegna per perorare la causa della costruzione di un edificio scolastico atto ad ospitare l'Istituto Magistrale.

Istituto Magistrale “Margherita di Castelvì” di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

Il Comune si mosse in questo senso, assicurò all'Istituto le riparazioni più urgenti e si mosse nei confronti del Provveditorato promuovendo un progetto di costruzione per la nuova sede del Castelvì.

Il calendario scolastico, contenuto nell'Annuario del 1924/1925, menzionò la partecipazione ad una solenne manifestazione cittadina dedicata al poeta Sebastiano Satta a cui gli alunni intervennero con la bandiera scolastica. Da segnalare anche la pubblicazione di un piccolo «Vademecum degli studenti», in cui il Preside oltre a ricordare le normative vigenti sulle iscrizioni, fissava delle regole sulla frequenza, sulle assenze e sulle punizioni degli alunni.

Nell'anno scolastico 1926/27 il professore Giulio Guarda lasciò la direzione e fu sostituito dal nuovo Preside c. Giuseppe Canestrelli.

Anche Canestrelli ebbe a lamentarsi dell'insufficienza cronica e della sporcizia dei locali che, nonostante qualche miglioria data dalle riparazioni del Comune, furono definiti «di per se la negazione di un edificio scolastico». Il Preside chiese l'aiuto del Ministero della Pubblica Istruzione e questi sollecitò con premura il Provveditore Generale delle Opere Pubbliche in Sardegna affinché includesse nel piano regolatore delle opere in Sardegna la costruzione di un nuovo edificio scolastico per l'Istituto.

Il progetto fu realizzato nello stesso anno e prevedeva un nuovo edificio in cui si sarebbe alloggiato sia l'Istituto Magistrale che il Ginnasio «Domenico Alberto Azuni». L'idea di accorpate due istituti nello stesso edificio non riscontrò i pieni favori del Preside a causa della diversa tipologia scolastica delle due scuole, ma il grave stato dei locali dell'attuale sede fece palleggiare per il male minore.

Indipendentemente dal progetto e dall'intervento del Comune si ritenne opportuno realizzare delle decorazioni all'interno del salone Umberto 1°, il salone era utilizzato anche per ospitare cerimonie extra-scolastiche e come luogo di riunione della sezione femminile fascista.

Con la supervisione del docente di disegno, il professor Felice Liperi, alcuni allievi ed alcune allieve decorarono le pareti della sala con una lunga fascia policroma a carattere sardo; alle quali furono poi appese riproduzioni artistiche, alcune donate dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Fu eretto un palco per le cerimonie che ben si prestava, così segnalava il Preside, a quelle di carattere patriottico; in ogni aula, assicurava poi, erano presenti il ritratto del Re Vittorio Emanuele III° e del Capo del governo Benito Mussolini.

Durante la presidenza Canestrelli fu creata una biblioteca per alunni; fu intitolata a Massimo Notari e subito dotata di 160 volumi, di cui 80 donati da professori e dai librai e l'altra metà acquistati con i fondi delle quote d'abbonamento degli allievi²⁴.

Riguardo al materiale scientifico, il Castelvì si dotò di nuovi strumenti: furono acquistate delle tavole esplicative d'anatomia umana, una collezione di forme cristallografiche e degli strumenti d'ottica. Si istituirono dei corsi di strumento musicale tra cui lezioni di violino e pianoforte che ebbero un grandissimo successo d'iscritti. L'Istituto iscrisse tutti gli alunni alla Croce Rossa Giovanile Italiana e donò cospicue somme a numerose istituzioni benefiche.

Sul fronte culturale il Castelvì organizzò una premiazione per le alunne più meritevoli in occasione della visita, il 6 novembre, del ministro Pietro Fedele e diede anche, con la presenza di numerose autorità, una Conferenza al Teatro Civico in onore di Alessandro Volta, nel centenario della sua scomparsa.

Istituto Magistrale "Margherita di Castelvì" di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

L'intera scolaresca prese parte in quell'anno a sei passeggiate scolastiche, tra cui la visita del bacino del Bunnari e soprattutto una gita a Porto Torres in cui gli alunni visitarono la Basilica di San Gavino, il Ponte Romano, le rovine del palazzo del Re Barbaro ed il piroscifo «Bengasi»²⁵.

Il 9 maggio fu tenuto nel salone Umberto 1° la festa dell'Istituto alla presenza del Prefetto, del Provveditore agli Studi e delle autorità comunali. La cronaca, contenuta nel «Annuario scolastico 1926/27» racconta che gli allievi del Margherita di Castelli eseguirono opere di Verdi, Beethoven e Rossini. Si proseguì poi con la recitazione delle poesie di Victor Hugo e fu data una commedia, realizzata dagli alunni, dal titolo *Le tre Grazie*, infine la festa si chiuse con esercizi ginnici di ginnastica ritmica e di coreografia.

L'Istituto diede anche un forte vigore alle iniziative bibliotecarie; furono fatti circolare più di 300 libri e si distribuirono complessivamente ben 2.730 opere.

Grazie ad un fondo annuale donato dagli alunni, si acquistarono 69 libri, e si rinnovarono gli abbonamenti alle riviste, molte delle quali a carattere fascista; la biblioteca si arricchì inoltre di 59 opere, donate da alunni, da librerie e da privati. La 111° classe superiore, nel lasciare l'Istituto, fece dono alla Biblioteca di un saggio critico su Petrarca, a cura di Giuseppe De Sanctis e di Benedetto Croce.

Nel campo sportivo si ottenne un grande successo dalla vittoria dei campionati ginnici nazionali delle Giovani italiane di cui la netta maggioranza apparteneva all'Istituto. La squadra si classificò in prima categoria conseguendo la corona d'alloro in argento dorato col fascio littorio e la medaglia d'argento.

Di questi festeggiamenti, cui presenziarono le maggiori cariche politiche ed istituzionali della città, diede ampio resoconto un articolo de «L'Isola», datato 12 maggio 1928.

Negli anni scolastici 1928/1930 il Preside Canestrelli ebbe ancora motivo di lamentarsi della manutenzione della sede di via Duomo. Con un documento indirizzato al Ministero dell'Educazione e per conoscenza al Provveditore per la Sardegna, il Preside accusò il Comune di non provvedere alle annuali riparazioni dell'Istituto, come il mancato riscaldamento delle aule e di aver risposto negativamente alle richieste di sostituzione del pavimento di varie aule.

Il Comune rispose velatamente che non provvedeva agli aggiustamenti poiché sosteneva il progetto di costruzione della nuova sede scolastica e non voleva spendere denari per la sede attuale destinata, dal piano regolatore edilizio, all'abbattimento.

Purtroppo nonostante tutte le assicurazioni, la prima pietra del nuovo edificio progettato dal Provveditorato per le opere pubbliche, non fu mai posta. All'incuria del Comune si sommò l'inettitudine delle autorità fasciste locali, che promisero, sino al parossismo, la costruzione del nuovo caseggiato scolastico, mai cominciato.

Questa situazione fu motivo di denunce verbali che la presidenza del Castelli indirizzò a tutti gli organi competenti, tra cui il Ministero dell'Educazione Nazionale che deplorò lo stato di disagio dell'Istituto e l'atteggiamento tenuto delle autorità cittadine; nonostante ciò, non si ebbe nessuna risposta dal Municipio ed il Castelli continuò a convivere con i suoi problemi. In una lettera la sede scolastica fu definita da Canestrelli «un vecchio edificio, malsano e inadatto alle attività scolastiche».

Ciò nonostante, continuarono con difficoltà le attività scolastiche e culturali, che riscossero molti apprezzamenti, in particolare quando le alunne furono invitate ad eseguire l'inno Sardo nella chiesa di Santa Maria Di Bethlem, in occasione della cerimonia cittadina del matrimonio del Principe ereditario Umberto di Savoia e della Principessa Maria Josè. In

Istituto Magistrale “Margherita di Castelvì” di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

un verbale del 30 gennaio 1930 il Preside sottolineò con vivo piacere l'avvenimento, riferendosi alle diverse lettere di congratulazioni ricevute per l'occasione. Egli comunicò anche, che in onore delle nozze del Principe ereditario, gli allievi e i professori del Castelvì diedero numerose donazioni a favore di enti benefici ed alla Cassa scolastica. Canestrelli salutò con favore le nuove disposizioni didattiche sull'insegnamento della religione, frutto del concordato tra l'Italia e la Santa Sede.

In tale anno si ebbero dei problemi di carattere economico a causa della riduzione dall'assegno annuale del Ministero passato da lire 2.000 a 1.500; oltretutto, su imposizione del Provveditorato agli Studi si dovette contrarre un mutuo di nove rate annuali da 700 lire per acquisto dei volumi dell'Enciclopedia Italiana Treccani²⁶.

Il Consiglio dei professori ebbe a lamentarsi della situazione poiché il Preside comunicò che la rimanenza della somma governativa bastava solamente a pagare gli abbonamenti alle riviste bibliotecarie e per l'accordatura del pianoforte. Rimanevano a disposizione 400 lire, insufficienti per gestire tutte le spese dell'Istituto ed oltretutto già impegnati per l'acquisto di carte geografiche. Si pensò di ovviare al problema con il reperimento dai fondi dalla Cassa scolastica, ma il Preside comunicò che ciò non era possibile per ragioni di statuto e che non era nemmeno sostenibile, perché la quasi totalità del patrimonio della Cassa era investito, dopo insistenze di vari organi statali, in titoli e prestiti dello Stato. Si arrivò quindi alla decisione di deliberare una richiesta al Ministero per ottenere un aumento dell'assegno annuale o, in alternativa, la concessione di qualche sussidio che risolvesse lo stato precario delle finanze scolastiche.

Nell'anno scolastico 1930/1931 il Preside Canestrelli fu sostituito da Sebastiano Deledda. In un verbale datato 25 ottobre 1930, il nuovo Preside espose le linee-guida

dell'Istituto. In ossequio alle disposizioni del regime fascista, il capo d'istituto si riservò il diritto di modificare certi punti del regolamento interno per far osservare una maggiore disciplina agli alunni. Il Preside informò il Collegio che la somma accordata al Castelvì dal Ministero era sempre di 1.500 lire di cui la metà già destinata al pagamento della rata annuale dell'Enciclopedia e chiese ai professori lumi su come risolvere la situazione di ristrettezza economica e su come impegnare la piccola cifra a disposizione, che di certo non copriva nemmeno il fabbisogno minimo della Scuola.

La presidenza di Deledda fu breve; egli dovette abbandonare l'incarico per motivi di salute soltanto dopo un anno. Fu sostituito dalla professoressa Colomba Merella sino al 1934.

Durante la supplenza Merella si segnalò un grave avvenimento compiuto da un alunno della 1° superiore che comportò l'esclusione dello studente da tutte le scuole del Regno.

Nell'anno successivo gli iscritti al Margherita di Castelvì aumentarono e l'Istituto raggiunse, nell'anno scolastico 1931/32, quasi quattrocento allievi, per poi passare, negli anni 1932/33 e 1933/34, da 425 a 478 unità. Nel 1934 il Castelvì trasmise numerose informazioni sulle attività svolte al Ministero dell'Educazione. Furono elencate informazioni sulle ammissioni alle prime classi inferiori e superiori, sugli esami d'abilitazione magistrale, sullo studio delle lingue straniere, sul funzionamento della biblioteca dei professori e sullo stato dei locali scolastici e sulla situazione organizzativa all'interno dei gabinetti di fisica, scienze e disegno. A causa dell'aumento della popolazione scolastica fu istituito un secondo corso superiore ed una terza classe inferiore. Il nuovo Preside, Francesco Mazzola, chiese al Comune di poter usufruire di qualche stanza da adibire ad aula in edifici attigui alla sede dell'Istituto, visto l'insufficienza del caseggiato scolastico che non aveva nessun posto

Istituto Magistrale “Margherita di Castelvì” di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

libero per ospitare i corsi di nuova attivazione. Gli furono concessi dal Podestà due aule in via Margherita di Castelvì e altre due furono rimate nella Casa Cano in via Canopolo.

I locali non si adattavano certo ad essere adibiti per uso scolastico. Durante un sopralluogo il Preside segnalò alle autorità che le stanze erano anguste e soltanto uno dei quattro locali era utilizzabile come aula. Ciò nonostante, il Comune non rispose alle sollecitazioni cosicché il capo d'istituto si trovò nell'impossibilità di poter avviare regolarmente l'anno scolastico per quelle classi ospitate nei nuovi edifici.

Mazzola, esasperato anche dalle gravissime condizioni della sede di via Duomo, indirizzò un documento al Comune in cui si lamentò delle mancate riparazioni e sullo stato di precarietà degli edifici assegnati al Castelvì.

Nella lettera si accusò l'amministrazione del mancato avviamento scolastico delle classi nelle succursali, le quali nel mese di novembre ancora non avevano iniziato le lezioni.

Riguardo alla sede principale, ci fa il sopralluogo di una Commissione ministeriale che visitò l'edificio, rilevando l'assoluta inadattabilità dei locali, sia per la distribuzione delle aule in tre piani, sia per la loro manutenzione. Si confermava, per l'ennesima volta, che buona parte dell'edificio era inabitabile.

La Commissione promise il suo intervento per assicurare il trasferimento della Scuola in altra sede, proponendo un'eventuale sistemazione temporanea nei locali dell'ex-tribunale di giustizia. Chiese oltretutto al Comune, nell'attesa di tale trasferimento, di provvedere alla tutela dell'igiene e della salute di quanti frequentavano l'Istituto.

L'elenco delle riparazioni comprendeva la verniciatura dei pavimenti a mattonelle, l'imbiancamento delle pareti, il rafforzamento di varie travature, la sostituzione dei banchi, definiti antiquati e causa di disagio per gli alunni.

Di tutte queste richieste si ottenne ben poco, sia per l'incuria dell'amministrazione comunale sia per la scarsità di fondi destinati all'istruzione da parte del regime fascista; ovviamente anche la richiesta di trasferimento momentaneo nel vecchio palazzo del tribunale non fu accettata.

A questo punto il Preside Mazzola indirizzò una lettera al Podestà, in cui rivelò che a causa delle condizioni malsane del plesso scolastico, ogni anno molti studenti si ammalavano di tisi e di tubercolosi e che in qualche caso l'Istituto interveniva ai funerali per la morte di qualche allieva. La grave denuncia sortì degli effetti; fu presa seriamente in considerazione da parte delle autorità municipali l'opportunità di trasferire il Castelvì in una nuova sede. Il Comune promise di trovare d'emergenza prima del trasferimento dell'Istituto, programmato per il 1937, nei locali dell'Istituto Tecnico situato in via Manno, nel momento in cui quest'ultimo avesse occupato il nuovo caseggiato situato in piazza Marconi.

Purtroppo anche il successivo Preside, Massimino Appugliese lottò duramente contro le istituzioni insensibili verso i bisogni della Scuola. In una missiva datata 28 gennaio 1935 il capo d'istituto si lamentò vivacemente della scarsa attenzione delle autorità cittadine. A causa dell'insufficienza dei locali era stato costretto a fare circolare le classi in aule lasciate momentaneamente libere da altri alunni; lamentò poi che l'irrisorio riscaldamento dei locali era cagione delle innumerevoli malattie del personale e degli studenti.

Il chiaro indice di dimostrazione di disinteresse delle autorità comunali fa evidente quando l'amministrazione consegnò lo stesso anno, senza accurati controlli, delle stanze in un fabbricato attiguo all'ex-convento; purtroppo le finestre dei nuovi locali davano su un piazzale adiacente ad una casa malfamata e, per ovvi motivi, furono rifiutate sdegnosamente dal Preside fino a quando la Prefettura non risolse il problema²⁷.

Istituto Magistrale “Margherita di Castelvì” di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

Il capo d'istituto dovette chiedere anche la disponibilità di 10 nuove aule e propose, per ovviare al sovrappopolamento della Scuola, la creazione di un secondo istituto magistrale. Un ispettore ministeriale scrisse testualmente alle autorità comunali: «La sede del R. Istituto magistrale sorpassa tutti i limiti per le sue condizioni penose nel riguardo dell'igiene e della decenza, e da vari anni ha dato luogo a lamentele da parte dei presidi e delle superiori autorità scolastiche. Quelli che vi pongono piede provano senso di disgusto e di commiserazione e si meravigliano come possa ancora esistere una così fatta casa della scuola, ove il continuo disagio toglie ai professori ed alunni quella tranquillità di spirito necessario a chi insegna e a chi apprende».

A fronte di tale denuncia l'amministrazione comunale non poté più sottrarsi alle richieste d'aiuto che giungevano dal Castelvì.

Si assegnarono delle aule all'interno del Convitto Nazionale Canopoleno e si fece leva presso la Provincia competente in materia d'edilizia scolastica, perché si affittassero i lavori di consegna del nuovo caseggiato all'Istituto Tecnico, liberando in questo modo l'edificio di via Manno. La consegna della sede del Tecnico fu preventivata in tempi assai brevi. Il Preside fu subito invitato a visionare i locali e a redigere una relazione e un progetto sull'adattamento del nuovo edificio.

Questo fervore iniziale fece ben sperare alla soluzione dei problemi della Scuola, ma fa purtroppo solo un fuoco di paglia. Intoppi di varia natura ritardarono fortemente la consegna della sede del Tecnico, cosicché il Castelvì non poté a sua volta occupare i locali.

Soltanto dopo 16 anni, l'Istituto Magistrale potrà trasferirsi in quel caseggiato.

Nell'anno scolastico 1935/36 il nuovo preside Sebastiano Pola riuscì a provvedere alle riparazioni più urgenti, tra cui la sistemazione dell'impianto elettrico e la ristrutturazione del locale che ospitava il giardino d'infanzia. La cronica mancanza di aule rese necessario l'utilizzo di qualsiasi struttura dell'edificio, addirittura l'aula che ospitava la biblioteca fu adibita ad uso scolastico e i libri, a causa dell'impossibilità di dare loro una sistemazione, furono lasciati per terra. In un questionario del Ministero dell'Educazione sulla condizione dei locali, il Preside scrisse al riguardo che lo stato generale era da definirsi mediocre.

Nel 1938 l'Istituto dovette abbandonare in fretta e farla la sede scolastica che fa ceduta nuovamente alle autorità militari. Il 28 settembre si ricevette improvvisamente dal Provveditore l'ordine di sgombero, i professori e tutto il personale scolastico dovettero imballare, in sacchi e casse, tutto il materiale scolastico: dall'archivio, al materiale scientifico²⁸. Nonostante ciò, lo sgombero totale non si poté effettuare se non dopo una settimana, data l'ingente mole del materiale presente nell'edificio il 29 mattina il Comando Militare occupò il locale, creando una situazione caotica che non giovò per nulla alle operazioni di trasferimento. Non essendo ancora disponibile l'edificio dell'Istituto Tecnico, il Castelvì dovette essere alloggiato in locali di fortuna; il corso superiore fu trasferito in un caseggiato di via Principessa Jolanda, quello inferiore trovò invece ospitalità nei locali della Scuola d'Avviamento Commerciale in via Sebastiano Satta, infine il giardino d'infanzia fu alloggiato in via Caprera.

Gli edifici non erano ancora pronti per ospitare gli studenti; tutto il materiale scolastico dovette sostare per giorni e giorni in ambienti aperti, fra muratori e falegnami che lavoravano per allestire i locali.

Nel 1939, gli studenti frequentanti l'Istituto erano 916; lo smembramento in tre sedi causò nuovi problemi. I caseggiati di via Principessa Jolanda e di via Satta contavano un totale di 30 aule, contro una capienza di 38 posseduta dall'ex-convento di via Duomo.

Istituto Magistrale “Margherita di Castelvì” di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

L'Istituto dovette quindi affrontare una situazione peggiore alla precedente tanto che, in una missiva, il nuovo Preside Francesco Rebechesu rimpianse la vecchia sede.

Nel 1939 il Preside indirizzò una nota alla Prefettura in cui si comunicava che il funzionamento del corso superiore era pregiudicato dalla mancanza di attrezzature scolastiche. Egli lamentò l'impossibilità di utilizzare il materiale di fisica; a causa della mancanza d'aule, così come mancavano le aule da disegno, una sala per i professori e un'aula per le lezioni di canto.

La sede di via Sebastiano Satta presentava una situazione peggiore.

Il corso inferiore fu suddiviso in due turni giornalieri, con un gruppo di classi frequentanti ad orari alternati; dal mattino al pomeriggio. Ciò suscitò enormi proteste da parte dei genitori e degli alunni stessi, poiché la metà degli iscritti non risiedeva nel capoluogo.

A tale situazione il Comune non assunse nessun correttivo. Si trincerò dietro al fatto che, trovandosi l'Istituto sistemato in locali provvisori, non ritenne opportuno fare spese eccessive fino a quando il Castelvì non fosse stato trasferito nei locali di via Manno.

Solo nel 1940 fu possibile riunire i due corsi, grazie all'intervento del Provveditore su sollecitazione del Ministero. Il dirigente scolastico indirizzò una lettera al Podestà di Sassari e al Prefetto, accusati di non occuparsi accuratamente dei gravissimi problemi dell'Istituto. Nella missiva si menzionò anche l'ennesima promessa del Municipio al Preside Rebechesu, sul trasferimento nell'edificio di via Manno durante l'anno.

Promessa che, puntualmente l'amministrazione non mantenne. Il Provveditore scolastico ricordò le condizioni precarie e vergognose in cui versava il Margherita di Castelvì; il sovraffollamento delle strutture, le aule inabitabili o mancanti del tutto, il riscaldamento inesistente, l'arredamento indecoroso ed inadatto, erano cause di gravi danni per la disciplina e il profitto degli alunni. La situazione non si poteva protrarre ancora in quel modo a causa delle sopraggiunte difficoltà rappresentate dalla situazione bellica, che sconsigliava alle alunne la frequenza del turno pomeridiano; perciò egli dispose uno scambio di locali tra l'Istituto Magistrale e la Scuola Commerciale.

Il Castelvì fu trasferito in toto nel plesso di via Sebastiano Satta e ivi rimase per tutto il periodo bellico.

Durante il secondo conflitto mondiale, l'Istituto dovette anche darsi un diverso assetto organizzativo in ossequio alla nuova legge sulla «Carta della scuola», che vide la scomparsa graduale del corso inferiore a favore della Scuola Media²⁹. Le regolari funzioni dell'Istituto furono limitate a causa dei problemi legati allo sfollamento degli alunni, oltre all'impossibilità di collegamenti nei trasporti, tra il capoluogo e i paesi della provincia.

Nel 1941, si apprese che i locali di via Manno non sarebbero stati più destinati al Castelvì. Per evitare che la paventata ipotesi si tramutasse in realtà, il capo d'istituto scrisse al Ministero dell'Educazione Nazionale, affinché il Prefetto esercitasse pressioni sul Comune che, a quanto pare, si era dimenticato delle promesse date.

Grazie ad un energico intervento delle autorità scolastiche si evitò uno «scippo», che se perpetrato, poteva rappresentare la beffa finale di una promessa mai mantenuta dalle autorità cittadine.

Quella che doveva essere una sistemazione provvisoria nonostante le continue proteste del Preside per lo stato dei locali, definiti per l'ennesima volta insufficienti e inadatti ad accogliere gli alunni, durò per altri 11 anni, a causa dell'incuria delle ormai tramontate autorità fasciste, come scrisse Rebechesu alle nuove autorità scolastiche in una relazione dell'ottobre 1944.

Istituto Magistrale “Margherita di Castelvì” di Sassari
nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

Nel gennaio 1945 si segnalò un fatto grave di insubordinazione legato alle vicende belliche; un professore distrusse durante la lezione il ritratto del Re e minacciò di malmenare gli studenti, se tra di loro ci fosse stato qualcuno di fede monarchica.

Il Preside Rebechesu resse l'Istituto per tutto il periodo bellico, sino al passaggio che l'Italia ebbe dalla monarchia e alla repubblica e durante la riforma realizzata in collaborazione con una commissione scolastica alleata che decretò la rinascita dell'attuale Istituto Magistrale.

Istituto Magistrale “Margherita di Castelvì” di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

2.4) Il Castelvì ed il Fascismo.

Il Regio Istituto Magistrale Margherita di Castelvì subì i primi influssi della presa al potere fascista già dall'anno scolastico 1923/1924.

Il primo Annuario segnalò la presenza della Scuola alla cerimonia fascista in commemorazione della Marcia su Roma. L'Istituto partecipò anche a numerose cerimonie militari e nazionaliste, tra cui i festeggiamenti al Teatro Civico per l'annessione della città di Fiume al Regno d'Italia e l'inaugurazione del «Parco della rimembranza» e della lapide in onore alla Brigata Sassari.

La cronaca scolastica del 1925/26, riporta l'inaugurazione dell'anno scolastico da parte del Preside con un discorso di propaganda sul rinnovamento dell'Italia voluta dal fascismo. Nel successivo anno scolastico l'Istituto organizzò la celebrazione della «Giornata Coloniale», ed una rappresentanza studentesca del Castelvì prese parte al corteo per il ricevimento dei volontari di guerra, giunti in Sardegna per il loro 11° congresso.

Nel 1928, si organizzò, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, un ciclo di conferenze propagandistiche geografiche sul tema dell'Italia nel Mediterraneo, nei Balcani e nell'America del Sud; la presidenza distribuì alle allieve del corso superiore novanta copie della monografia su Mussolini e diede una cerimonia per festeggiare l'apposizione, nell'aula della 11° superiore, di un ritratto del Duce donato alla Scuola dalle allieve stesse. Per tutte queste attività in favore del fascismo il Ministero della Pubblica Istruzione, tramite il Provveditore, trasmise una nota di ringraziamento al Castelvì.

L'Istituto Magistrale di Sassari impegnò la quasi totalità del patrimonio scolastico in Prestiti del Littorio. I professori furono tenuti, in ossequio a disposizioni impartite dal Provveditore agli Studi, ad organizzare delle conferenze e lezioni propagandistiche, per convincere le famiglie degli scolari ad investire del denaro nei nuovi prestiti statali. In tale occasione specifica si raccolse la ragguardevole cifra di 36.200 lire.

Non fu tralasciato il settore sportivo, fiore all'occhiello del regime. Le lezioni di educazione fisica furono impartite con assidua ed estrema intransigenza. La frequenza parte degli studenti era totale; gli alunni del Castelvì che non frequentavano le lezioni erano puniti severamente con la sospensione e, in tali casi, anche con la perdita del beneficio dell'esonero delle tasse. Per ciò che riguardava le giustificazioni per le assenze, furono adottati dei criteri severi da parte della presidenza. Chi non possedeva motivazioni plausibili personali per assentarsi dalle lezioni incorreva nelle punizioni qui sopra elencate.

L'Istituto partecipò ogni anno ai giochi studenteschi fascisti, i Ludi Juveniles, ottenendo anche lusinghieri piazzamenti nelle competizioni provinciali.

Nel 1928, si ebbe una strabiliante vittoria nei campionati annuali ginnici nazionali, disputati a Roma, con la squadra delle «Giovani italiane» di cui gli otto decimi delle campionesse era composto da allieve del Castelvì. La squadra si classificò in prima categoria conseguendo in premio una corona d'alloro in argento dorato col fascio littorio e la medaglia d'argento.

Per celebrare l'importantissimo riconoscimento fu organizzata nel salone Umberto 1° una cerimonia di festeggiamenti, alla presenza delle maggiori cariche politiche ed istituzionali della Città³⁰.

Nel 1930 il Preside Giuseppe Canestrelli indirizzò un documento al Ministero dell'Educazione Nazionale in cui dichiarava che la presidenza e la Scuola tutta si adoperava ai voleri del regime. Nel documento inviato si sottolineò l'adesione quasi completa della scolarasca alle organizzazioni fasciste: Ballila, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane.

Istituto Magistrale "Margherita di Castelvì" di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

Sempre nello stesso anno l'Istituto organizzò le prime proiezioni cinematografiche propagandistiche, definite dal Preside «patriottiche e educative», tra cui si segnala anche la proiezione di un film sulla vita di Mussolini.

A partire dagli anni 30, il Ministero dell'Educazione Nazionale inviò regolarmente questionari sui rapporti tra il Castelvì e le organizzazioni fasciste, sul tesseramento dei professori e sulla partecipazione degli alunni e del personale alle manifestazioni del partito³¹.

In un verbale redatto nel 1931, durante la seduta del Consiglio dei professori, il Preside Sebastiano Deledda invitò tutti gli insegnanti a notificare al partito fascista, l'attestazione della loro presenza alla commemorazione della «Marcia su Roma».

Diede poi lettura di una circolare del Ministero cui raccomandava al capo d'istituto l'iscrizione totalitaria degli alunni alle organizzazioni fasciste. Su questo proposito egli osservò che dai primi giorni del suo mandato, si era adoperato fortemente perché gli alunni confluissero nelle strutture del regime. Dichiarò con soddisfazione che 316 su 320 alunni erano iscritti ai fasci giovanili ed esaltò la nuova educazione disciplinare, tipica espressione dell'ideologia fascista. Il Preside concluse il discorso ricordando ai professori che, in ottemperanza a delle disposizioni ministeriali, in ogni classe si sarebbe dovuta organizzare una lezione specifica su Virgilio, definito con retorica «il poeta fascista».

Durante la Presidenza Deledda, il Consiglio d'amministrazione della Cassa scolastica erogò un contributo di 1.000 lire da destinarsi alla costruzione della «Casa del Ballila».

Il Ministero nell'anno scolastico 1931/32 inviò alla Scuola un questionario sulla «Consapevolezza dei fini educativi della scuola fascista» al quale la vice-Preside Colomba Merella rispose che l'Istituto era coinvolto con fervore nell'opera di rinnovamento fascista. Il Ministero si premurò di sapere anche quanti, tra il personale docente e non, avesse possesso della tessera del partito, o nel caso, se avesse fatto domanda d'iscrizione. A questa domanda si rispose che diciassette professori su venti

erano possessori della tessera.

Nel 1933, la Preside Morella comunicò ai professori, l'apertura dell'iscrizione all'Associazione Fascista della Scuola (A. F. S.), ed alcune classi dell'Istituto si recarono a Roma in occasione della mostra sulla «rivoluzione fascista»³².

Nel 1934 il Provveditore indirizzò una lettera al Castelvì ammonendo i professori che contravvenivano alle disposizioni stabilite dal ministro Ercole, il divieto di assegnare agli alunni compiti e lezioni per il lunedì, poiché la domenica gli alunni fossero a completa disposizione delle organizzazioni giovanili. Nel 1935 fu istituito, come prescritto dai programmi ministeriali, il corso di cultura militare. L'Istituto, tramite la Cassa scolastica, si assunse l'onere di acquistare dei dischi raccomandati dal Ministero dell'Educazione Nazionale e devolse anche un contributo per l'istituzione di una borsa di studio per l'«Accademia Foro Mussolini».

Il 19 gennaio 1935, durante una seduta del Consiglio dei professori, il Preside Appugliese lesse ed illustrò la circolare n°29 dell'undici luglio 1934 che imponeva l'obbligo ai professori di portare il distintivo fascista durante le lezioni. Nel questionario annuale indirizzato al Ministero inerente all'iscrizione degli alunni alle organizzazioni fasciste si dichiarò con orgoglio che buona parte degli alunni possedeva la divisa mentre il tesseramento al partito fu definito «completo».

L'Istituto fece la sua parte partecipando alle manifestazioni fasciste contro le sanzioni economiche imposte dalla Società delle Nazioni per l'aggressione italiana all'Etiopia.

Durante la cerimonia propagandistica di consegna dell'oro ed argento alla Patria, le alunne del Castelvì, appartenenti alle Piccole e Giovani italiane devolsero anelli, catenine,

Istituto Magistrale "Margherita di Castelvì" di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

orecchini, medaglie, ciondoli e spille, per un totale di 315 grammi in oro e 5,750 chili d'argento³³.

Nel 1936 si festeggiò la conquista dell'Etiopia. Il Preside radunò tutti gli studenti, nel Salone Umberto 1°, per raccontare «l'ultimo grande evento della storia d'Italia».

Esattamente un anno dopo, l'Istituto celebrò il primo annuale dell'Impero. La cronaca dell'evento fa riportata dal Preside che stilò una dettagliata relazione al Provveditore agli Studi³⁴.

A partire dal 1938, durante il periodo pre-bellico, la morsa del regime sulla Scuola fa più massiccia. Ciò è possibile riscontrarlo anche dalle relazioni annuali che i professori trasmettevano al Preside sui programmi d'insegnamento. Nella relazione finale dell'anno scolastico 1937/38, il professore di filosofia e pedagogia sottolineò che il programma era stato svolto «nell'ideale di alimentare la fiamma fascista e di tenere sempre viva e presente la vita della nazione». Nella relazione di cultura militare il professore sostenne che gli alunni avevano seguito le lezioni con spirito littorio e forte interesse e dichiarò che il programma era stato svolto con particolare riguardo alle armi chimiche, in osservanza dello spirito aggressivo dei giovani e del sentimento di disciplina militare e d'eroismo del soldato fascista.

I professori furono tenuti ad organizzare anche delle lezioni sulle imprese fasciste, per esempio, dovettero dedicare una lezione all'impresa dei «Sorci Verdi» ed a scrivere una dettagliata relazione al Preside nella quale si dichiarava di aver illustrato con dedizione agli alunni la meravigliosa impresa e la perfezione raggiunta dagli apparecchi e dai piloti italiani³⁵. Addirittura alcuni professori del Castelli sottolinearono l'orgoglio nazionale e l'invidia che altre nazioni provavano nel riconoscere la superiorità italiana; infine nessuno tralasciò di sottolineare la partecipazione all'impresa del figlio del Duce, Bruno Mussolini.

Il 1938 fu anche l'anno dell'attuazione delle politiche razziste del regime.

Il primo documento che menzionava tali provvedimenti fu una circolare ministeriale indirizzata all'Istituto datata 1 settembre; il documento invitò il Preside a procedere ad un eventuale censimento del personale e degli alunni di razza ebraica. A questa richiesta ministeriale, purtroppo non si conosce la risposta del Preside. E' comunque da escludere la presenza di studenti, professori o personale ebraico; i documenti statistici presenti nell'archivio storico del Castelvì non menzionano la presenza ne di professori ne di studenti di razza o religione israelita.

Il 14 e 15 settembre 1938 l'Istituto ricevette due circolari: la prima circolare vietava, in conformità ad ordini superiori, l'iscrizione ai corsi d'ogni ordine di scuole, degli studenti ebraici. La seconda disponeva lo stato di congedo dei professori ebraici che furono dispensati dall'insegnamento. Un'altra disposizione stabiliva che tutti gli alunni, dovevano produrre un'attestazione della loro appartenenza alla «razza ariana».

A tali provvedimenti il Preside rispose comunicando il proprio adempimento.

Qualche mese più tardi il Provveditore specificò al Preside Rebechesu che in qualsiasi certificato di studio o altro documento rilasciato dalle autorità scolastiche doveva essere fatta menzione della razza. In tutti i moduli prestampati d'iscrizione al Castelvì, m aggiunta una disposizione in cui si chiedeva ai genitori di dichiarare, nell'ultimo capoverso, la loro non appartenenza alla razza ebraica.

In un questionario inviato nel 1939 dal Ministero sui rapporti tra il Castelvì e le organizzazioni fasciste, il dirigente scolastico assicurò che tali rapporti erano cordialissimi ed improntati ad assidua collaborazione. L'Istituto, secondo quanto scrisse il Preside, diede un apporto fondamentale alle organizzazioni giovanili; curò le iscrizioni, punì gli assenti ingiustificati alle adunate e li stimolò poiché provvedessero all'acquisto delle divise e

Istituto Magistrale "Margherita di Castelvì" di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

soprattutto, osservassero rigorosamente la disciplina. Il Preside ricordò l'offerta dell'Istituto di mille lire per l'acquisto di moschetti e di 400 lire per l'organizzazione degli annuali Ludi juveniles. Durante i giochi 80 alunni parteciparono alle gare sportive, raggiungendo ottime posizioni tra cui la vittoria nella gara di salto; altri studenti ebbero invece delle segnalazioni nei Ludi dell'arte e della cultura.

Il Preside assicurò che il Castelvì era un assiduo e solerte collaboratore delle organizzazioni fasciste. Sulle iscrizioni al partito, il documento affermò che si diede sempre tutto l'aiuto possibile, i professori si prodigarono a concedere la loro opera; si segnalò che, a partire dal Preside, tutto il personale, era tesserato e quasi tutti possedevano la divisa. Si dichiarò che tutti gli alunni partecipavano al «sabato fascista» e che le assenze arbitrarie a tali adunate erano sempre punite severamente con tre o quattro giorni di sospensione dalle lezioni.

La propaganda aeronautica, secondo desiderio del regime, fu svolta dagli insegnanti settimanalmente. Durante la guerra per la conquista dell'Albania, essi illustrarono le vicende belliche e le varie forme di distruzione prodotte dai gas tossici e dalle bombe incendiarie e dirompendi. Il saluto romano era, per definizione del Preside, radicato nella coscienza dei professori e dei giovani. Riguardo alla famosissima campagna fascista dell'abolizione del «Lei» si dichiarò che la parola in questione costituiva solo un lontano ricordo e che, l'inavvertita pronuncia della stessa era punita.

La relazione si concluse con le cifre degli alunni tesserati al 15 giugno 1939. (Piccole Italiane 206, Giovani Italiane 270, Giovani Fasciste 191, Ballila 41, Avanguardisti 115, Giovani Fascisti 57).

Prima dell'ingresso dell'Italia nel secondo conflitto mondiale, nel marzo 1940, gli studenti del Castelvì tentarono di inscenare una manifestazione di protesta nei confronti dell'Inghilterra. Protesta che fu stroncata dal nascere dal Preside e dal Provveditore, i quali avvertirono gli studenti che qualsiasi tentativo di dimostrazione sarebbe stato energicamente represso dalla Questura³⁶. Il 31 maggio 1940, in previsione dell'entrata in guerra, il Preside riunì il Consiglio dei professori comunicando che aveva inviato al Duce in nome di tutto l'Istituto, un telegramma che esprimeva la massima e totale fiducia nel destino della patria imperiale e fascista³⁷.

Durante la guerra, nel 1941, ci fu un episodio d'insubordinazione, dovuto ad uno sciopero organizzato dagli alunni mascherato in manifestazione patriottica che fu energicamente punito dal Preside il quale, nell'occasione, ammonì anche i professori a provvedere più incisivamente nei confronti della disciplina, e di denunciare, gli alunni che si rivelassero, o si avesse motivo, di ritenere fautori o favoreggiatori di malaugurati tentativi di indisciplina collettiva. Il Preside ricordò ai professori l'appartenenza ad una «scuola fascista» e minacciò che chi non obbediva alle direttive del Ministero, non obbediva nemmeno al Duce, concluse poi il suo discorso ricordando a tutti che il periodo bellico non ammetteva qualsiasi tipo d'insubordinazione.

Durante il conflitto bellico, i professori tennero sempre informati gli alunni con delle lezioni sulle battaglie e sulle operazioni di guerra. Nel verbale n° 72 del 11 novembre 1941 il Preside ricordò che le circolari ministeriali disponevano che si procedesse, ogni lunedì, ad un'illustrazione degli episodi sulla guerra da compiere in tutte le classi. Sempre lo stesso verbale fa menzione di un'altra circolare ministeriale che invitava la scuola ad organizzare delle lezioni sugli orti di guerra, sulle esercitazioni femminili a scopo assistenziale, sulla lotta contro gli sprechi e la raccolta dei rifiuti.

A partire dal 1942 si dovette affrontare il problema dello sfollamento degli alunni³⁸.

Istituto Magistrale “Margherita di Castelvì” di Sassari
nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

Molti studenti si allontanarono dall'Istituto per poi richiedere, anche dopo mesi, di poter riprendere l'attività scolastica; identica situazione per gli sfollati delle altre città che frequentarono il Castelvì solo per qualche mese, se non per settimane. Riguardo al fenomeno, una circolare del Provveditore ammoniva energicamente i professori a non fare della propaganda tendente a far sfollare gli alunni dalla città, minacciando ai renitenti severe sanzioni³⁹. L'ultimo documento del periodo fascista risale ad una circolare riservata del Provveditore, datata 9 aprile 1943. Nella missiva si chiedeva al capo d'istituto di sopprimere le esercitazioni di lavoro dell'annessa Scuola Media e, in caso di impedimento dovuto a vicende belliche, di sopprimere il giudizio in sede di scrutinio. Al Preside fa anche raccomandato di non accettare ulteriori richieste di iscrizione da alunni provenienti da città e paesi sfollati che fossero già iscritti per la seconda volta in altri istituti.

A partire dalla data del 9 aprile terminano i documenti dell'era fascista presenti nell'archivio storico. I successivi verbali, compilati dal Consiglio dei professori dopo la proclamazione dell'armistizio, non menzionano nessun passaggio di consegne tra il fascismo e l'amministrazione alleata.

Solo il verbale del 21 gennaio 1944 n°127, fece cenno a delle modificazioni introdotte nei programmi scolastici.

2.5) Storia della Cassa Scolastica dal 1923 al 1955.

La presidenza Arrighi aveva ereditato dalle passate amministrazioni scolastiche una situazione economica disastrosa. Anche se non disponiamo di riscontri per gli anni passati sullo stato finanziario e patrimoniale dell'Istituto, l'«Annuario scolastico» del 1923/24 informa che all'inizio dell'anno la Cassa scolastica del Margherita di Castelvì possedeva soltanto 5 mila lire, ed era la più povera tra le Casse della Provincia di Sassari e Cagliari.

Subito assunta la direzione, Giuseppe Arrighi si propose di studiare i mezzi più opportuni per raccogliere i fondi necessari per il risanamento finanziario, sensibilizzando l'Istituto nell'ambizioso obiettivo di trasformazione in Ente Morale della Cassa stessa.

I primi fondi furono raccolti con sottoscrizioni tra insegnanti e alunni.

Si aprì spontaneamente una sottoscrizione che raggiunse la somma di 300 lire donate al Preside in occasione del suo onomastico, mentre le aiuto-maestre del giardino d'infanzia rinunciarono a parte dei loro compensi in favore della Cassa scolastica, arricchendola di ben 700 lire. Il Preside prese poi accordi economici con alcune case editrici e con l'Ente nazionale per forniture scolastiche, cosicché si poté fornire agli alunni del Castelvì, oggetti di cancelleria e libri ad un prezzo inferiore a quello corrente sul mercato e con un risparmio considerevole a vantaggio delle finanze dell'Istituto.

Ma il contributo maggiore fu dato dal Provveditore agli Studi Coppola che s'impegnò a sostenere con fervore la battaglia finanziaria intrapresa dal Castelvì organizzando, al Teatro Civico, una conferenza pro-Cassa scolastica sul tema: «Poesia ed arte di Sebastiano Satta».

La conferenza, oltre che un gran successo culturale, ebbe il merito di dare un grandissimo contributo in termini economici; in quella speciale occasione si raccolse la cospicua somma di 1.905 lire.

Tutta la Scuola aiutò con zelo il capo d'istituto nell'iniziativa di risanamento. Fu realizzata dalla professoressa di disegno Marisa Todaro una cartolina celebrativa che riscosse riscosse gli apprezzamenti del Comune di Sassari, del Provveditore e del Ministro Lombardo-Radice il quale, in un telegramma salutò favorevolmente l'iniziativa e lodò la caparbia del Preside nel raggiungimento dell'obiettivo.

Furono organizzate anche due lotterie benefiche: l'una in occasione della premiazione delle alunne più meritevoli, e l'altra per la festa finale, tenuta il 14 giugno, data in cui gli alunni tennero anche il saggio di recitazione. Da queste due iniziative si ricavarono ben 400 lire.

Grazie a tutti questi contributi, la situazione economica dell'Istituto, da deficitaria che era, diventò florida, le entrate superarono in gran lunga le uscite, si raggiunse e sorpassò la somma di 10.000 lire; questo traguardo consentì di avviare le pratiche per l'erezione della Cassa in Ente morale. Il costante lavoro di propaganda e di dedizione del Preside e degli alunni del Margherita di Castelvì fu premiato dal governo nazionale col Regio decreto n° 1076 del 19 luglio 1924 che eresse la Cassa scolastica ad Ente morale, subito dotato di uno Statuto suddiviso in 8 articoli.

Il raggiungimento di questi due importanti obiettivi consentì di poter concedere sussidi agli alunni meritevoli e di finanziare progetti scolastici interni.

Il nuovo Preside Giulio Guarda proseguì l'ambizioso obiettivo di incrementare il patrimonio finanziario. Nel 1925 la Cassa disponeva 15.239 lire. Il Consiglio d'amministrazione decise di depositare una parte del denaro posseduto in titoli di statali

Istituto Magistrale "Margherita di Castelvì" di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

presso il Banco di Napoli. Solo una somma in denaro, contenuta in un libretto, fu tenuta per qualsiasi eventualità.

In quell'anno si elargirono sussidi agli alunni per 200 lire, e si assegnarono due premi dell'ammontare di 70 lire, destinati agli studenti più meritevoli.

L'erezione in Ente morale e la buona disponibilità finanziaria, cui i proventi ammontavano a 17 mila lire, permisero all'Istituto l'iscrizione come socio perpetuo al Touring Club Italiano, alla Lega Navale e alla Società Dante Alighieri. Nel 1926 la Cassa erogò 220 lire di sussidi per gli studenti non abbienti e ne spese 400, su richiesta del regime, per l'acquisto di 90 copie monografiche su Mussolini; inoltre si contribuì a delle sottoscrizioni, tra cui l'erezione del monumento alla Vittoria a Bolzano, la celebrazione del XXV anno della reggenza di Vittorio Emanuele III, la dotazione della Società di Storia della Patria romana, la vendita di un numero straordinario di margherite in occasione delle onoranze funebri della Regina Madre ed infinite opere di beneficenza tra cui la distribuzione ad alunni poveri e ad orfani di guerra sussidi ed aiuti per l'acquisto di libri e di oggetti necessari alla frequenza delle varie classi.

Nel corso dell'anno scolastico, su indicazione del Provveditorato agli Studi, si decise di sottoscrivere la cospicua somma di 6.500 lire al Prestito del Littorio.

Nel 1927 il Preside, di concerto con il Consiglio d'amministrazione, decise l'assegnazione di un premio in denaro di 50 lire per i migliori alunni di ciascuna classe del corso inferiore, mentre la somma salì a lire 75 per i frequentanti del corso superiore, in tutto si distribuirono ai meritevoli una cifra intorno alle mille lire. Inoltre fu concesso un contributo di lire 200, su indicazioni ministeriali, per la costruzione della «Foresteria degli studenti medi» a Roma.

Durante l'anno il Provveditore consigliò di depositare altre somme di denaro in titoli di Stato, ma questa richiesta non trovò favorevole il Consiglio d'amministrazione che obiettò l'indisponibilità di denaro liquido per qualsiasi esigenza, pertanto questa richiesta fu soddisfatta solo in parte. Nel verbale del 4 giugno 1927 il Preside Canestrelli comunicò di volere aumentare il capitale della Cassa decidendo di organizzare una lotteria e di aprire al pubblico pagante i concerti realizzati dagli alunni. Al 1° ottobre 1927 il patrimonio della Cassa scolastica era costituito da 18.000 lire in titoli di Stato e 3.144 lire in contanti; le entrate dell'anno scolastico furono lire 6.964,79, le uscite di lire 52.88,95, con un avanzo di 1.675,84 lire. Il patrimonio netto ammontava a 22.820 lire.

La lotteria pro-Cassa scolastica fu organizzata nel marzo 1928; furono messi in vendita 1500 biglietti da cui si ricavò la somma di 1.000 lire. Durante l'anno, si convertirono tutti i titoli al portatore in titoli nominativi che furono depositati presso la filiale cittadina del Banco di Napoli.

Il 4 marzo 1929 nella seduta del Consiglio si discusse se accettare, la richiesta del Provveditore, che imponeva al Castelvì l'acquisto dei tomi dell'Enciclopedia Italiana Treccani. L'abbonamento all'Enciclopedia era assai dispendioso; il Provveditore, in una nota indirizzata all'Istituto, suggerì di pagare con i fondi della Cassa scolastica le nove rate annuali da 700 lire cadauna e assicurò che, in caso di mancanza di fondi, il Ministero all'Educazione Nazionale avrebbe provveduto al concorrere ad una parte delle spese.

Dopo lunga discussione, il Consiglio d'amministrazione decise di non procedere all'acquisto dell'opera. Le ragioni del rifiuto, di cui il Consiglio si rammaricò vivamente, si spiegarono nel Faver impiegato quasi tutto il patrimonio di rendita dai titoli statali, da cui la Cassa otteneva annualmente la somma di 830 lire. Questa cifra esigua doveva innanzitutto essere impiegata nell'elargizione di sussidi e, anche per ragioni di Statuto, non poteva

Istituto Magistrale "Margherita di Castelvì" di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

essere destinata al pagamento delle rate dell'Enciclopedia. Ma dieci giorni dopo il Preside, su forte pressione del Provveditore, dovette riconvocare il Consiglio d'amministrazione e, dopo un'altra lunga discussione, il Castelvì sottoscrisse l'acquisto. Si deliberò il pagamento eccezionalmente per la prima rata con i fondi della Cassa scolastica e si dispose il pagamento delle restanti rate con le somme ottenute dall'assegno annuale governativo. Il pagamento della prima rata causò un foltissimo taglio dei sussidi agli studenti cui fu destinata l'irrisoria somma di 130 lire.

La situazione finanziaria si fece più pesante a causa della non preventivata riduzione dell'assegno annuale governativo che da 2.000 passò a 1.500 lire; si dovette far fronte con 800 lire a tutte le spese dell'Istituto.

Per ovviare a questa situazione si deliberò una richiesta al Ministero per provvedere al pagamento di una parte delle rate dell'Enciclopedia, mentre per aumentare l'entrate della Cassa, fu organizzata una rappresentazione teatrale a pagamento. A questa richiesta inizialmente il Ministero rispose positivamente concorrendo al pagamento di una parte delle spese.

Al 30 settembre 1930, la consistenza patrimoniale della Cassa scolastica ammontava a lire 25.318, più una disponibilità liquida di 798 lire.

Durante la Presidenza del professore Sebastiano Deledda, per disposizione ministeriale, entrò a far parte del Consiglio di amministrazione un membro rappresentante dell'Ordine Nazionale Balilla, il quale durante la sua prima comparsa chiese ed ottenne, nonostante l'opposizione degli altri consiglieri, 1.000 lire da destinare alla costruzione della Casa Ballila cittadina.

Nel 1932 il patrimonio della Cassa scolastica disponeva lire 25.388 ed erogava annualmente sussidi per 1600 lire. Su proposta della vice-Preside Morella venne deliberato di reperire nuovi fondi con un concerto, eseguito dagli alunni per la festa di Santa Cecilia; la rappresentazione ottenne un ricavo di 771 lire. Sempre su iniziativa della Preside furono assegnati tre premi da 50 lire ciascuno per i migliori temi sulla figura di Giuseppe Garibaldi.

Nella seduta del 4 aprile 1933 si deliberarono sussidi agli studenti per 670 lire, e si approvò un contributo di 1.000 lire per favorire la gita a Roma in occasione della mostra sulla «rivoluzione fascista». Nel 1934 la Cassa scolastica si assunse l'onere di acquistare dei dischi raccomandati dal Ministero dell'Educazione nazionale e convertì una parte del patrimonio investito in nuovi titoli nominativi del Prestito del Littorio; gli alunni furono assegnati sussidi per 750 lire.

In data 21 marzo 1935, il Consiglio menzionò la consistenza patrimoniale dell'Istituto rapportata in 25 mila e 364 lire; si esaminarono quindici domande di sussidio e undici furono approvate. Il nuovo Preside Massimino Appugliese chiuse l'anno finanziario con una differenza nell'attivo di lire 8.000, di cui 5.000 lire in titoli, investiti nel nuovo prestito fascista. Le restanti 3.000 lire, furono impiegati, per volere del Consiglio, nella sottoscrizione di un nuovo prestito littorio abbastanza vantaggioso.

Nella sua ultima seduta da Presidente, Appugliese esternò la propria soddisfazione per i risultati raggiunti dalla Cassa scolastica, augurandosi che la stessa potesse avere in futuro incrementi maggiori, in modo che il patrimonio potesse assumere sempre più una notevole consistenza e che potesse divenire fonte di disponibilità proporzionata alla sempre crescente popolazione scolastica del Castelvì.

Il 22 dicembre 1936 sotto la direzione del Preside Fola il patrimonio totale della Cassa scolastica ammontava a lire 31.278; le uscite superarono per la prima volta le entrate a causa dell'aumento del capitale di rendita delle cartelle. Il Preside comunicò il possesso di

Istituto Magistrale "Margherita di Castelvì" di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

una lettera dell'Organizzazione Balilla in cui si pregava di offrire un contributo per l'istituzione di due borse di studio di £. 6.000 a favore di studenti per l'ammissione all'Accademia Foro Mussolini. A questa richiesta si venne incontro deliberando una quota di 250 lire.

Nell'anno scolastico 1937/38 la consistenza patrimoniale della Cassa ammontava a 28.354 lire; il Preside Ettore Paccagnini, durante l'adunanza del 4 febbraio 1938 propose e fece approvare un contributo di lire 500 per l'acquisto di un apparecchio radio. Il 17 novembre, alla presenza del nuovo Preside Rebechesu, si perfezionò l'acquisto, corredato di un sistema fornito di centralino e di altre attrezzature per la somma di 6.000 lire, pagate in due rate da 3.000. Gli apparecchi radiofonici furono forniti dalla ditta Fumagalli.

Durante il periodo bellico, la Cassa scolastica fu usata per sopperire alla mancanza o alla netta diminuzione dei fondi statali. Si deliberarono delle spese per l'acquisto di arredi di assoluta necessità per normale il funzionamento della Scuola. Ciò nonostante, la Cassa non mancò di erogare sussidi per dodici allievi meritevoli.

L'ultimo verbale a noi pervenutoci risale al 7 maggio 1942, in quella seduta il Consiglio di amministrazione decise di concedere una somma di 1.100 lire da dividersi fra 10 alunni.

A partire da questa data sono preziose le informazioni rinvenute nei fascicoli di rendiconti che riportano parzialmente notizie sui verbali posteriori a tale data. Altresì è di aiuto anche un registro di tabelle di descrizione delle operazioni di Cassa scolastica a partire dal 1938 sino all'anno scolastico 1955/56.

In una missiva riservata del 1943, il Presidente della succursale sassarese della Banca di Napoli informava che i titoli di credito di proprietà dell'Istituto erano temporaneamente trasferiti presso una località del continente meno esposta dalle vicende di guerra; questo per preservarli dalle offese belliche⁴⁰. Nel 1944 le entrate ammontavano a 2.548 lire a fronte di una spesa di 860 lire. Buona parte delle entrate erano rappresentate da offerte di professori ed alunni in memoria di familiari caduti in guerra. Nel 1945 il saldo attivo raggiunse la somma di 2.665 lire.

Nel primo anno scolastico del dopoguerra gli alunni e i professori ricordarono la figura dello scomparso Preside Rebechesu, offrendo in sua memoria un contributo di 3.827 lire. Nel successivo anno scolastico, la moglie del defunto offrì, al Margherita di Castelvì, due titoli di rendita del valore di 5.000 lire ciascuno. A tale offerta si aggiunsero dei ricavi di iniziative studentesche, come la festa musicale degli allievi effettuata in data 24 maggio che fruttò alla Cassa la cospicua cifra di circa 27.000 lire. In quegli anni il Consiglio amministrativo decise di contribuire delle offerte per la creazione di un villaggio del fanciullo a Trieste. Nel 1950, grazie alle rendite dei titoli l'Istituto poteva contare su un'entrata annuale di 47.221 lire. A partire dal 1951 nel registro sono presenti brevi relazioni sulle sedute consiliari. In tale anno si specificò che la Cassa aveva erogato lire 8.000 per i gli alunni poveri; lire 6.000 di contributo ad una gita scolastica effettuata ad Alghero ed infine 1.000 lire per i contributi ad attività sportive. Il bilancio annuale aveva registrato un attivo di lire 20.819 che, per deliberazione del Consiglio di amministrazione veniva destinato per fronteggiare eventuali spese derivanti dalla sistemazione del Castelvì nei locali di via Manno.

Nel 1952/53, le spese passive superarono le entrate. La Cassa erogò sussidi per 6.500 lire e dovette fronteggiare una spesa cospicua per la riparazione dell'impianto radiofonico in disuso dal 1943.

Le ultime informazioni in nostro possesso risalgono al consuntivo del 30 settembre 1955; alla voce «Consistenza patrimoniale» il Castelvì denunciava la somma di 141.000 lire

in titoli e prestiti statali. L'ultima relazione metteva in risalto la spesa della Cassa per gite scolastiche, l'acquisto di libri e quaderni, materiale scientifico e per l'acquisto di attrezzature cinematografiche.

Purtroppo le informazioni a nostra disposizione terminano con questa relazione, nell'archivio storico non sono presenti altri registri o documenti di questa importante e nobile istituzione, che aiutò considerevolmente gli alunni del Margherita di Castelvì.

Riportiamo lo Statuto della Cassa scolastica, eretta in Ente morale con Regio Decreto n°1076 del 19 luglio del 1924, pubblicato nel 1° volume dell'«Annuario Scolastico 1923/1924».

«Articolo. 1

E' costituita la Cassa scolastica del R. Istituto Magistrale Margherita di Castelvì in Sassari.

Articolo. 2

La Cassa si propone di aiutare gli alunni di condizione disagiata, meritevoli per profitto e per condotta, promuovere gare a premio fra gli scolari, contribuire all'acquisto di materiale didattico e scientifico per rendere più proficuo e dilettevole l'insegnamento e perseguire ogni altro fine che sia di vantaggio agli alunni e alla Scuola.

Articolo. 3

Il patrimonio iniziale della Cassa scolastica è costituito da un capitale di lire 10.000 in cartelle di rendita e del consolidato 5%, e della somma di lire 1600 in contanti.

Le somme costituenti il patrimonio e quelle che successivamente saranno destinate all'incremento del patrimonio stesso, debbono essere investite in titoli di rendita pubblica nominativa.

Il patrimonio della Cassa è aumentato da contributi e da elargizioni volontarie di Enti, professori, alunni e privati, e dall'introito di feste scolastiche, conferenze e di altre iniziative di cultura.

Articolo. 4

Sono nominati soci benemeriti della Cassa scolastica gli enti ed i privati che elargiscano a beneficio della Cassa una somma non inferiore a lire 100; tale iscrizione può essere fatta anche da terzi ad honorem o in memoria. L'albo dei soci benemeriti è affisso nell'atrio dell'Istituto.

Articolo. 5

L'anno finanziario della Cassa scolastica ha inizio il 1° ottobre e ha termine il 30 settembre.

Articolo. 6

La Cassa scolastica è retta da un Consiglio di amministrazione composto:

1° dal Preside dell'Istituto;

2° di due professori, scelti dal Collegio dei professori nella prima adunata di ottobre;

3° di due padri di famiglia, scelti come sopra.

I membri del Consiglio rimangono in carica un anno e sono rieleggibili. Il Consiglio nomina nel suo seno un segretario e un cassiere contabile.

Articolo. 7

Il Consiglio:

a) amministra il patrimonio della Cassa scolastica, provvede al suo incremento e al suo migliore investimento in titoli dello Stato;

b) eroga le rendite secondo i fini di cui all'articolo 2;

e) stabilisce quale parte delle rendite, delle elargizioni e delle contribuzioni straordinarie e ordinarie debba essere erogata come alla lettera b) di questo articolo, e quale parte invece, debba essere destinata in aumento del patrimonio;

d) compila annualmente il rendiconto della gestione finanziaria, che è sottoposto all'approvazione della Giunta per l'istruzione media.

Articolo. 8

Per il funzionamento della Cassa può essere deliberato dal consiglio di Amministrazione un regolamento interno, che deve essere approvato dal R. Provveditore agli Studi».

2.6) D giardino di infanzia (1892-1969).

Il giardino d'infanzia fu uno strumento indispensabile per le esercitazioni pratiche e didattiche e per l'apprendimento dei metodi d'insegnamento da parte degli allievi maestri dell'Istituto Magistrale Margherita di Castelvì di Sassari.

La scuola sassarese si fregiò del primato di essere la prima nell'isola ad impiantare tale istituzione.

Le uniche e pochissime informazioni sulle attività del giardino annesso al Castelli sono riportate negli amari scolastici; purtroppo i registri conservati nell'archivio si occupano quasi esclusivamente di tasse, preventivi e rendiconti.

Il giardino d'infanzia fu impiantato, accanto alla Scuola Normale fin dall'anno 1892-93, per disposizione ministeriale, sotto la direzione del professore Giulio Cesare Paoli il quale optò per la scelta dei metodi fi-oebeliani⁴¹.

Operò all'interno dell'Istituto Magistrale sino al 1969⁴².

Inizialmente il personale era costituito da una maestra, che assumeva anche l'incarico di direttrice del giardino di infanzia e di una, o più aiuto maestre.

L'«Annuario scolastico 1923/24» presenta una serie di informazioni risalenti al passato. Esso riporta che la prima maestra direttrice fu la Signora Vittoria Rubei, che resse il giardino sino al 1899. Il giardino fu frequentatissimo sin dagli inizi, tanto che ebbe a partire dal 1910 una seconda sezione.

Durante la presidenza Curti (1913-1923) fu emanato un regolamento interno

suddiviso in otto articoli: «1) Il giardino accoglie bambini d'ambo sessi, che abbiano compiuto il terzo anno di età e non superino il sesto.

2) Gli iscritti sono obbligati a frequentare le lezioni, ad indossare una divisa e a pagare una tassa che verrà fissata anno per anno dal capo d'istituto⁴³.

3) lezioni cominciano il 16 settembre e finiscono il 15 luglio. Il giovedì si fa scuola, e per i giorni festivi si osserva lo stesso calendario della Scuola Normale.

4) Il giardino fornisce gratuitamente tutto il materiale occorrente per le varie e molteplici applicazioni froebeliane.

5) I bimbi entrano dalle 9 alle 9.30 durante la cattiva stagione e dalle 8 alle 8.30 durante la buona. Escono alle 14 durante il primo periodo e alle 13 durante il secondo.

6) E' assolutamente proibita l'entrata dei parenti nel giardino, durante le ore di lezione alla Scuola Normale, senza il permesso della direttrice o del direttore, perciò essi forniranno ai loro bambini la colazione, che viene consumata dalle 11.45 alle 12.

Istituto Magistrale "Margherita di Castelvì" di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

7) Solamente in caso di necessità e ove lo permetta la direzione del giardino o della scuola, è concesso ai genitori di mandare la colazione ai propri bambini: ciò però deve avvenire dalle 11.45 alle 12.

8) Il giardino è diviso in due sezioni. La prima comprende i bambini dai 3 ai 4 anni, ed è affidata alla vice maestra; la seconda, affidata alla titolare, comprende gli altri».

L'Annuario specificava che nella prima sezione s'impartivano i seguenti insegnamenti: nozioni di disegno, canto, bastoncini e giochi liberi. Nella seconda sezione si impartivano nozioni di giardinaggio, disegno sui quaderni e alla lavagna, ginnastica, lezioni sull'immagine, lezioni su arti e mestieri, anelli e bastoncini, giochi di rappresentazione ed esercizi di numerazione.

Nel 1923 la Riforma Gentile inquadrò il giardino d'infanzia come grado preparatorio dell'istruzione elementare.

L'«Annuario Scolastico 1923/24» del Castelvì informa che in tale anno ammontava a 41 il numero degli iscritti. Il Preside Arrighi, scrisse che la frequenza sarebbe stata certamente maggiore se l'Istituto avesse potuto disporre ampi locali. Il capo d'istituto progettava, infatti, di poter creare una terza sezione e impiegare due maestre-aiuto contemporaneamente.

Nel 1924 il giardino occupava un'aula per le lezioni, uno spogliatoio e una sala di colazione. Usufruiva di un salone per giochi e di un giardinetto, mentre tutto il materiale froebeliano e di giardinaggio, esclusiva proprietà del giardino stesso, si trovava raccolta in un'aula apposita. I bambini pagavano una retta mensile di lire 5.

Nel 1923 l'introito complessivo fa di lire 1.790.

Nel 1924, per assecondare i criteri informativi dei nuovi programmi, si diede maggior sviluppo al disegno libero su lavagnette, e alla coloritura su fogli. Alla fine dell'anno scolastico fa regalato ad ognuno dei bimbi, in quaderni o in album, la raccolta dei lavoretti, d'applicazione, cucito ed intreccio od altro, eseguiti durante l'anno scolastico.

La cronaca scolastica del 1924/25 segnalò i festeggiamenti natalizi dei bambini, che ballarono e cantarono intorno ad un bellissimo albero decorato. Così fa pure festeggiata la Befana e, per l'occasione farono regalati dai bambini due calzini con doni per gli orfani dei combattenti alla Brigata Sassari. Non mancò una mascherata di carnevale con canti e danze, alla presenza del Preside, dei professori e delle famiglie dei bimbi nel salone dell'Istituto.

Nell'ottobre del 1925, si approvò la costruzione di un palco per le festicciole, utilissimo per le feste.

Durante il carnevale, i bambini del giardino, organizzarono una mascherata con canti, scenette e con una quadriglia finale eseguita da venti copie di bambini nei loro ricchi costumi sardi, e da pagliaccetti, da damine, e da cavalieri. Durante la festa pro-Cassa scolastica, i bambini interpretarono La marcia col tricolore. La rivista e Le fioraie, contribuendo a dare una nota gaia ed ammirata al trattenimento.

Nel gennaio 1927 fu acquistato un grammofono che allietò i bambini, specialmente, quando il tempo non permetteva di uscire all'aperto.

Nel corso dell'anno scolastico si provvide alla verniciatura dei tavolini, delle seggiolino, delle scatole del materiale froebeliano, delle panche e dei sedili per la refezione e delle panche per le allieve tirocinanti.

Si fece anche eseguire la sistemazione completa della parte coltivabile del giardino in tante piccole aiuole che furono contornate da tegole.

Nel 1930 si impiantò una piccola biblioteca. Il giardino di infanzia ebbe numerosi problemi riguardo la disponibilità e fruibilità dei locali, problemi che d'altronde riguardarono

Istituto Magistrale “Margherita di Castelvì” di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

tutto l'Istituto, alloggiato nell'ex-convento di via Duomo. Ciò nonostante, si organizzarono annualmente delle festicciole per le festività natalizie, di carnevale, di fine anno scolastico e per la Cassa scolastica.

Nel 1938, il giardino, dopo lo sgombero della sede di via Duomo, ceduti ai militari, fu alloggiato in locali di fortuna siti in via Caprera. Il Preside dell'Istituto lamentò, in una relazione inviata al Ministero del 1940, il fatto che nessun bimbo era stato iscritto, a causa del grave stato in cui si trovavano i locali del giardino.

Questa situazione rimase inalterata per tutto il periodo bellico.

Solamente nel 1951, il giardino d'infanzia poté godere di più discreti locali siti nel caseggiato di via Marmo. Esso continuò la sua attività sino al 1969, anno in cui cessò l'esistenza per disposizione ministeriale a seguito della legge del 18 marzo 1968.

2.7) Vademecum dello studente e Regolamento interno del Regio Istituto Magistrale Margherita di Castelvì.

Riportiamo il Vademecum dello studente pubblicato per esteso nell'«Annuario scolastico 1924/1925» contenente i regolamenti sull'iscrizione, sulla frequenza, sulle tasse e sulle ammonizioni ed espulsioni che gli alunni dovevano osservare all'interno dell'Istituto.

((Delle iscrizioni: Le iscrizioni di alunni in istituti medi di istruzione regi e pareggiati si aprono il 21 settembre e si chiudono il 15 ottobre. Coloro che chiedono di essere iscritti, per la prima volta, in un istituto, debbono presentare al Preside, entro il termine indicato, domanda in carta legale corredata dei seguenti documenti, debitamente legalizzati, ove occorra: 1) Certificato di nascita; 2) Certificato di rivaccinazione o di sofferto vaiolo; 3) Titolo di studio rispettivamente prescritto; 4) Attestato d'identità personale costituito da tessera postale di riconoscimento o da altri documenti o garanzie che il Preside riconosca equivalenti; 5) Per l'iscrizione al corso superiore dell'Istituto Magistrale, oltre i documenti predetti, deve essere allegato alla domanda un certificato medico dal quale risultino la sana e robusta costituzione fisica e l'assenza di imperfezioni tali da diminuire il prestigio di un insegnante o da impedirgli il pieno adempimento dei suoi doveri.

Il Preside, non accettando le attestazioni del certificato medico, può ordinare la visita medico fiscale a spese dell'interessato; 6) Tassa scolastica e di educazione fisica prescritta o documenti che comprovino il diritto all'esonero.

Gli alunni già iscritti in un istituto, che intendano continuare gli studi nell'istituto stesso, ne fanno al preside dichiarazione in carta libera entro il termine stabilito per la presentazione delle domande. Invece quelli provenienti da altro istituto, di identico o di diverso tipo debbono presentare la domanda in carta legale e la pagella dell'istituto di provenienza.

Istituto Magistrale “Margherita di Castelvì” di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

Della frequenza e delle assenze:

Una stessa classe non può essere frequentata per più di due anni. Ove non sia proceduto allo scrutinio finale a cause di assenze giustificate, il Consiglio di classe può consentire l'iscrizione per un terzo anno.

I giovani che, prima del 15 marzo, cessino dal frequentare l'Istituto in cui sono iscritti, perdono la qualità di alunni di scuola pubblica.

Gli alunni che siano stati assenti dalle lezioni non possono essere riammessi all'Istituto se non previa dichiarazione orale o scritta dal padre, o chi ne fa le veci, circa i motivi dell'assenza. Il Preside può, nonostante tale dichiarazione, ritenere non giustificate le assenze i cui motivi gli sembrino irrilevanti o inattendibili.

Delle punizioni.

Agli alunni che manchino ai doveri scolastici od offendano la disciplina, il decoro, la morale anche fuori dalla scuola, sono inflitte, secondo la gravità della mancanza le seguenti punizioni disciplinari: A) Ammonizione privata o in classe; B) Allontanamento dalla lezione; C) Sospensione dalle lezioni per un periodo non superiore ai cinque giorni; D) Sospensione fino ai 15 giorni; E) Esclusione dalla promozione senza esame o dalla sessione di primo esame; F) Sospensione fino al termine delle lezioni; G) Esclusione dallo scrutinio finale e da entrambe le sessioni di esame; H) Espulsione dall'Istituto; I) Espulsione da tutti gli istituti del Regno.

L'alunno che incorra nelle punizioni di cui alla lettera D, e seguenti, perde il beneficio dell'esonero delle tasse.

Contro le punizioni di cui alla lettera E, e seguenti è ammesso ricorso alla Giunta per l'Istruzione media, entro 10 giorni dalla ricevuta comunicazione.

Dall'ammissione ad esami:

I candidati ad esami di ammissione e di idoneità e i candidati ad esami di abilitazione, debbono presentare domanda in carta legale da lire 2, al Preside dell'istituto presso il quale intendono sostenere l'esame, i primi almeno 15 giorni avanti al giorno fissato per l'inizio delle prove, e i secondi dai documenti già elencati più addietro. I candidati ad esami di idoneità uniscono il programma degli studi compiuti a norma dell'art. 10 del R. D. 14.10-1923 n°2345; i candidati ad esami di ammissione alla 1° superiore e di abilitazione presentano al Preside la dichiarazione scritta di cui all'ari. 11 del citato R.D. e, se alunni, la pagella dell'ultimo anno; se provenienti da scuola privata o paterna, un attestazione del direttore della scuola privata o dell'insegnante che li ha privatamente istruiti circa i programmi svolti ed il metodo seguito.

Delle tasse scolastiche:

Corso inferiore- Immatricolazione lire 30; frequenza per ciascuna classe lire 100; esame di idoneità lire 30;

Corso superiore- Esame di ammissione lire 50; immatricolazione lire 30; frequenza per ciascuna classe lire 150; esame di idoneità lire 30; esame di abilitazione lire 150; tassa di abilitazione lire 50.

Esame di ammissione alla prima classe inferiore lire 60.

L'esonero delle tasse è accordato a coloro che abbiano conseguito il prescritto titolo di studio nella sessione di primo esame con non meno di otto decimi del massimo dei punti da assegnarsi nel profitto e, se alunni non meno di otto punti per la condotta. A coloro che abbiano riportato non meno di sette decimi nel profitto e non meno di otto nella condotta è accordato l'esonero della metà delle tasse.

Istituto Magistrale "Margherita di Castelvì" di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

Gli orfani dei caduti in guerra, i mutilati e invalidi di guerra, gli orfani, i figli di mutilati, dispersi, o prigionieri di guerra, o di inabili a causa di ferite riportate in guerra o a causa di infermità contratte in guerra, sono esonerati da tutte le tasse, comprese le tasse di bollo per l'ammissione alle lezioni e agli esami per il conseguimento dei relativi diplomi.

Tale beneficio è sospeso per i ripetenti.

Gli aspiranti all'esonero devono presentare, nei termini prescritti per il pagamento della tassa corrispondente, o della prima rata di essa, domanda in carta legale da lire 2, corredata del nulla osta dell'intendenza di finanza in cui si attesti la condizione economica disagiata della famiglia e di una attestazione in carta libera, del Preside dell'Istituto, da cui risultino i requisiti di profitto prescritti.

Gli aspiranti all'esonero per motivi di guerra presentano la domanda al Preside, entro il termine predetto, unendovi i documenti da cui risulti la loro condizione di aventi diritto all'esonero e l'attestazione del Preside circa l'approvazione conseguita.

Tutte le domande per le quali sia prescritto l'uso della carta bollata, debbono recare, quando l'alunno o candidato sia minorenne, la firma del padre o di chi ne fa le veci».

Regolamento interno alunni.

Il regolamento interno degli alunni del Regio Istituto Magistrale Margherita di Castelli è stato rinvenuto in un verbale del Consiglio dei professori datato 30 settembre 1940. Nel verbale si specifica che tale regolamento fu emanato nell'anno scolastico 931/1932.

«1) L'ingresso all'Istituto è fissato dalle ore 8.50 alle ore 8.55; per gli alunni dalle ore 8.55 alle ore 9.

2) L'uscita delle classi è così stabilita: al primo suono di campana escono gli alunni, al secondo le alunne.

3) Nessun alunno ritardatario e che non entri secondo l'ordine stabilito nelle suindicate disposizioni può essere ammesso nell'Istituto.

4) Finché dura l'orario didattico, non è permesso agli alunni, se non in via eccezionale, di uscire per andare alle ritirate.

5) Gli alunni devono servirsi delle sale ritirate situate al pian terreno; le alunne di quelle del primo e del secondo piano.

6) Gli alunni, sia nell'Istituto, come fuori, sono obbligati a salutare romanamente; saranno gravemente puniti se osservano forme sorpassate di saluto.

7) Il saluto verso i propri professori ed il Preside è obbligatorio da parte dell'alunno, anche fuori dalla scuola: sarà considerata grave mancanza il venir meno a questo sano dovere.

8) L'alunno assente deve presentarsi accompagnato dai genitori, o da chi ne fa le veci, dalle ore 8.30 alle 9 antimeridiane, e non può essere ammesso in classe senza il foglio di giustificazione.

9) Delle assenze ingiustificate, che devono essere segnate nel registro dei professori che le ritirano, si terrà conto nel voto di condotta trimestrale.

10) Tutti gli alunni devono essere giornalmente forniti del diario e dei testi necessari.

Il professore potrà allontanare dalla classe, previo consenso del Preside, l'alunno che ne fosse sprovvisto.

11) Gli alunni devono sempre portare il massimo rispetto ai bidelli che vigilano, per la parte che li riguarda, al buon andamento dell'Istituto.

12) Gli alunni devono entrare nell'istituto e salire per le scale compostamente, senza prendersi a braccetto. Ogni infrazione al riguardo sarà punita.

Istituto Magistrale “Margherita di Castelvì” di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

13) Gli alunni e le alunne si devono comportare, nel piazzale e fuori dall'Istituto, in modo corretto, ne dovranno mai farsi segnalare per mancanze che potrebbero ledere il prestigio.

14) Gli alunni saranno severamente puniti se si assenteranno senza provato motivo dalle adunate del sabato fascista».

2.8) L'Istituto Magistrale dal 1945 al 1960.

Dopo la fine del secondo conflitto mondiale, l'Istituto Magistrale fu modificato nell'assetto e nei programmi da una commissione alleata d'esperti pedagogisti che ritoccarono i programmi gentiliniani ed epurarono quelli del passato fascismo.

L'Istituto sassarese, dovette darsi un nuovo riassetto organizzativo, ottemperando alle nuove disposizioni legislative dovette creare una classe di collegamento alla Scuola Media.

Il periodo di crisi postbellico aggravò di molto i problemi del passato. Si dovette ancora alloggiare provvisoriamente nel caseggiato di via Satta, nonostante la separazione con la Scuola Media, la situazione logistica andò peggiorando a causa dell'aumento di iscrizioni da sommarsi al citato aumento ministeriale delle classi.

Urgeva, quindi, trovare una soluzione definitiva.

Nel frattempo, alcune classi dell'Istituto furono ospitate con molta difficoltà, a partire dal 1948, nel caseggiato del Liceo «Domenico Alberto Azuni». Il Preside Arcangelo Sena si mosse su tutti i fronti investendo del problema le autorità civili e politiche, e lavorando perché il Castelvì fosse finalmente alloggiato nei locali promessi dalle passate autorità fasciste. Nonostante i disagi, l'Istituto Magistrale di Sassari continuò sempre e senza interruzioni la sua attività educativa nel preparare i futuri maestri; la Scuola fa anche vicina al problema della città di Trieste, sorto alla fine del secondo conflitto mondiale, contribuendo alla costruzione di opere pubbliche nella città giuliana.

Nel 1951, l'Istituto fu finalmente trasferito nel caseggiato di via Manno.

Purtroppo l'edificio non rispondeva più alle nuove esigenze del Castelvì; la velata proposta comunale di cercare un nuovo locale scolastico suonò come beffa per la Scuola, dopo tutte le battaglie affrontate negli anni passati per usufruire dell'edificio da tanti anni promesso e sempre negato. Scartata tale opportunità si arrivò ad un compromesso con l'amministrazione comunale per ampliare l'edificio, costruendo una nuova ed ampia ala, prospiciente Piazza d'Armi che, avrebbe dovuto ospitare, oltre alle indispensabili aule scolastiche, un'aula magna ed una palestra. Durante il periodo di costruzione si dovette inevitabilmente istituire i turni pomeridiani, con grave disagio sia per gli studenti, che per i professori.

Nel 1950, il professore Francesco Pilo assunse, per più di venti anni, la presidenza del Margherita di Castelvì, che fa la più lunga per durata di tempo.

Il verbale del Consiglio plenario dei professori, nell'anno scolastico 1952/53, definì la situazione dell'edificio insufficiente e mise in luce le difficoltà inerenti allo svolgimento di programmi di determinate materie, per il protrarsi dei doppi turni e per l'inadeguatezza degli orari. Nel verbale riporta la protesta degli insegnanti in riferimento alla mancanza dei laboratori di fisica e scienze che non poterono essere

installati, poiché le aule furono cedute alle nuove classi, sempre in continuo aumento.

I professori ebbero a lamentarsi della situazione poiché il materiale, accatastato in locali di fortuna e provato da vari trasferimenti, era inservibile oppure mancante.

Istituto Magistrale "Margherita di Castelvì" di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

Ancora più grave era la situazione della biblioteca, senza locali dove poter operare: i libri erano posti in scaffalature alloggiate nelle aule dove gli studenti facevano lezione. A questa situazione si poté ovviare con la consegna del primo lotto della nuova ala, che risolse in parte i problemi dell'Istituto, come la riduzione dei doppi turni, anche se non poterono impiantarsi le aule speciali poiché il numero degli alunni era ancora aumentato e si dovette istituire delle nuove classi scolastiche.

Nel verbale del 17 novembre 1953 il Preside riferì ai docenti sulla proposta di riformulazione di un nuovo regolamento interno degli alunni, poiché il precedente risaliva al periodo fascista e non rispondeva più alle esigenze del momento. Il regolamento in questione, nonostante le ricerche, non è stato rinvenuto. Di contro nei verbali del Consiglio plenario abbiamo accenni ad un regolamento ad uso esclusivo dei professori; regolamento che invitava i docenti a registrare nel giornale di classe le uscite momentanee degli alunni, a vigilare che questi ultimi non si trattenessero nei corridoi, ad esigere da tutti gli studenti, una costante conservazione del proprio posto nell'aula ed il rispetto massimo del proprio banco ed a richiedere, per la riammissione alle lezioni dopo ogni assenza, la presenza di un genitore. Nel verbale si menzionò anche la presenza di una discoteca; il Preside informò i docenti che l'Istituto possedeva dei pezzi musicali pregevoli ed invitò insegnanti ed alunni, con la supervisione dei docenti di musica, ad usufruire dell'opportunità. La Scuola si dotò anche di un impianto per la cinematografia scolastica che fu indispensabile per la proiezione di film pedagogici, didattici e documentali scientifici. Il Preside segnalò anche la creazione di una saletta riservata ai professori, destinata alla lettura di numerose riviste scolastiche cui la Scuola era abbonata. Durante la seduta si votò ad unanimità l'assegnazione di una quota consistente dell'assegno governativo di lire 40.000 per la creazione di un laboratorio di chimica. Riguardo ai numerosi progetti del Ministero della Pubblica Istruzione, per la riforma dell'Istituto Magistrale, gli insegnanti auspicarono, all'unanimità, il riordinamento degli studi magistrali, osservando che la quadriennalità del corso era insufficiente, ed i programmi erano troppo vasti. I docenti indicarono nel verbale, come soluzione migliore, l'istituzione di una seconda classe di collegamento.

Nel novembre 1954 il capo d'istituto chiese ai professori una stretta collaborazione per ovviare alle deficienze logistiche della Scuola. Si approvò anche la proposta di potenziare la biblioteca, nonostante fosse alloggiata in locali di fortuna. Il Preside decise con l'assenso del Consiglio plenario, di impegnare l'intero ammontare della dotazione ministeriale annua all'acquisto del Dizionario Bompiani delle opere e dei personaggi di tutte le letterature. Fu anche approvata una spesa di lire 120.000 per l'acquisto di nuovi libri. Il capo d'istituto col pieno accordo del corpo docente e degli studenti propose anche la creazione di una rivista periodica denominata «Il Grillo»¹. Per ovviare alla mancanza di locali e all'indecoso e sconveniente stato dei libri, si decise di creare provvisoriamente uno scompartimento nella sala dei professori in cui trovarono posto le opere di carattere generale, enciclopedie, dizionari etc.

Nell'anno scolastico 1954/55, gli studenti protestarono vivacemente per le condizioni di disagio con cui affrontavano la vita scolastica. In molte sedute straordinarie il Consiglio dei docenti dovette affrontare il problema. Ci furono scioperi ed astensioni di massa dalle lezioni a causa, della mancata fornitura del riscaldamento, nonostante le numerose richieste, segnalate su ogni verbale da parte del Preside al Comune, cui spettava la manutenzione dell'edificio. In una delle tante sedute straordinarie il Consiglio dichiarò che nessun addebito poteva essere mosso all'Istituto riguardo alla cura e alla sollecitudine mostrate nella soluzione dei problemi del plesso scolastico.

Istituto Magistrale “Margherita di Castelvì” di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

Questa situazione di disagio si perpetrò anche negli anni scolastici 1955/56 e 1956/57. Il 26 novembre 1956 si discusse approfonditamente del problema. Gli interventi dei professori Espa e Brianda denunciarono un forte aggravamento della situazione. Il numero delle aule era insufficiente, le aule esistenti e i banchi erano assolutamente inadeguati al fabbisogno, e tale situazione, secondo i professori, determinava un notevolissimo disagio per lo svolgimento regolare delle lezioni.

Si mise l'accento anche sulla scarsa manutenzione dell'edificio da parte del Comune, oltre a riparazioni richieste, e quasi mai eseguite; il Comune rispose che la causa dei disservizi era legata alla mancanza di fondi, che non permetteva all'amministrazione di poter fornire il riscaldamento necessario. Fortunatamente, nella stessa seduta, il Preside comunicò l'approssimarsi della fine dei disagi. I lavori per la consegna dell'ultimo lotto di aule erano in via di conclusione e dal successivo anno il Castelli avrebbe potuto risolvere i suoi cronici problemi logistici. Riguardo al riscaldamento il Comune finalmente promise uno stanziamento straordinario che, effettivamente, fu poi concesso. Nella seduta fu poi deciso di utilizzare l'annuale cifra del Ministero per il potenziamento del laboratorio di scienze ed anche l'ordinazione di alcuni arredi per la biblioteca che avrebbe dovuto trovare sistemazione nella nuova ala dell'edificio. A partire dal 2 aprile 1957 fu già possibile entrare in possesso di sette nuove aule, ed il Consiglio plenario prese la decisione di abolire completamente i turni pomeridiani.

Purtroppo la situazione ebbe sapore di beffa, poiché per arredare le nuove aule, in assenza di finanziamenti, si domandò l'aiuto ad altri istituti cittadini, che inizialmente fornirono i banchi per le nuove aule. Dopo qualche mese però ne richiesero la restituzione, e la Scuola, non disponendo ancora di finanziamenti comunali per poterle arredare, dovette nuovamente instaurare il turno pomeridiano. I verbali riportano anche le proteste vibranti della presidenza per lo stato di consegna dei nuovi locali; la palestra era, secondo giudizio del Preside Pilo, inadatta alle funzioni cui era chiamata a svolgere. Si deliberò quindi di protestare energicamente con il Comune; il Preside promise di far conoscere le condizioni dell'Istituto alla stampa e sollecitò la collaborazione del Genio Civile, del Provveditorato agli Studi e della Provincia contro l'incuria dimostrata dalle autorità comunali.

Proprio nell'anno scolastico 1957/58 il Castelvì raggiunse e superò i 1000 iscritti⁴⁵. Nell'anno scolastico 1958/59, un gruppo scolastico del Castelvì effettuò una rappresentazione folkloristica a Trieste. La rappresentanza dell'Istituto fu accolta con manifestazioni di simpatia nella città giuliana. Ebbero successo i numerosi costumi sardi indossati dagli alunni, e i triestini, come affermò il Preside nella seduta del consiglio del 30 novembre, apprezzarono la bellezza e la perfezione dei canti dialettali. Nella stessa seduta si decise di destinare una buona parte della somma dell'assegno ministeriale per ripristinare e dotare di nuovi strumenti il laboratorio di scienze. Cosa che fu realizzata nell'anno scolastico 1963/1964.

Soltanto nel 1959 il Comune informò la Scuola dell'esistenza di un finanziamento di 15 milioni di lire, con cui arredare le nuove aule scolastiche e sopperire a tutti i disagi organizzativi tecnici e pratici cui il Castelvì faceva fronte da quando aveva occupato i locali di via Marmo.

Con questo finanziamento si poté acquistare i banchi, nuove cattedre e lavagne e nel 1960 si risolsero in parte i problemi legati all'edificio scolastico.

Istituto Magistrale “Margherita di Castelvì” di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

2.9) Cronistoria dal 1960 ai giorni nostri.

1961) Ristabilimento dei doppi turni per lavori di sostituzione dell'impianto di riscaldamento.

1962) Apertura dello spaccio alimentare all'interno dell'Istituto.

1963) Creazione dell'«Associazione Istituto Magistrale». Potenziamento della Biblioteca.

1965) Celebrazioni nell'Istituto del ventennale della resistenza italiana.

1969) Agitazioni studentesche a favore dell'istituzione della Facoltà di Magistero a Sassari. Istituzione del V° anno scolastico integrativo.

1976) Il Preside Zedda opera a favore del potenziamento dei laboratori chimico-scientifici.

1983) La professoressa Paola Careddu è insignita del titolo di: «Migliore insegnante di scienze in Italia».

1987) L'Istituto ottiene una succursale in via Bogino, nel quartiere di Monte Rosello.

1988/89) Parte la sperimentazione del Liceo Socio-Psico-Pedagogico in ossequio ai programmi ministeriali Brocca.

1990) Si festeggia il 130° anniversario della Scuola. Gli alunni iscritti superano le 1.250 unità.

Il Comune approva la costruzione di una succursale in via Istria, nel quartiere di Cappuccini.

1993/94) Trasferimento della succursale di via Bogino in via Nurra.

Parte la sperimentazione del Liceo Linguistico in ossequio ai programmi ministeriali Brocca.

1994/95) Parte la sperimentazione del Liceo Linguistico Internazionale ad opzione spagnola.

1995) Lavori di ammodernamento nella sede centrale. Costruzione di laboratori ed aule speciali nel sottopiano insieme a una nuova ala dell'edificio.

1996) Operativa la succursale in via Istria.

1997) Decreto di soppressione dell'Istituto Magistrale⁴⁶. Gli indirizzi attivati all'Istituto Magistrale Margherita di Castelvì sono i seguenti: Linguistico.

Linguistico-Internazionale, Socio-Psico-Pedagogico.

1998) Nuova succursale nei locali di via Asproni

2003/2004) L'Istituto è frequentato da 1338 alunni, suddivisi in 55 classi.

Numerose sono le attività curriculari ed extracurriculari che arricchiscono l'offerta formativa, tra i quali i corsi di preparazione alla certificazione internazionale per le lingue straniere, i tirocini! aziendali estivi, le attività teatrali, i laboratori, l'educazione all'interculturalità e l'educazione alla salute.

2.10) Notizie su Margherita di Castelvì⁴⁷.

Margherita di Castelvì, illustre e pia nobildonna sassarese, visse alla fine del sec. XVI ed il principio del sec. XVII. Morì nel 1638.

In suo onore si intitolò la Scuola Normale di Sassari, ora Istituto Magistrale.

Le notizie inerenti alla nobildonna sono frammentarie nonostante le sue opere pie atte

Istituto Magistrale “Margherita di Castelvì” di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

a favorire l'istruzione nella città di Sassari. Margherita di Castelvì, appartenente alla potente famiglia Francisco Lledo y Cedrelles, sposò giovanissima un Castelvì, appartenente ad un'altra illustre famiglia sassarese, di cui assunse il cognome. Il matrimonio fu breve per la prematura scomparsa del consorte.

Dopo la morte del marito si dedicò alla vita contemplativa e alla beneficenza. La nobildonna sassarese donò cospicue somme ad istituzioni scolastiche e religiose. Nel 1627 legò il suo patrimonio per fondare la chiesa ed il Collegio gesuitico di San Giuseppe, destinato a diventare università. La chiesa di San Giuseppe, costruita in tale anno, serviva per le funzioni dell'Ordine, e specialmente per gli studenti che vi festeggiavano l'Immacolata Concezione.

Fra i tre stemmi che sono nell'atrio odierno vi è anche quello della fondatrice della chiesa. Sotto di esso si legge; «Genitricis Dei sponso dei Patris filii parenti sanctissimo Joseph, eius humilis ancilla nobilis Donna Margarina (sic) de Castelvì, Francisco Liedo et Cedrelles, Templum hoc dicat». Nello stemma, inquartato, sormontato da corona marchionale, sono gli stemmi dei Castelvì, Cannelles, Liedo e Francisco. Vi è anche un bassorilievo rappresentante il ritratto a mezzo busto della stessa Castelvì, vestita da monaca, con le mani giunte, fra le quali tiene un rosario. La scritta riporta: «D. D. Margarita de Castelvì et Francisco huius ecclesiae fundatrix».

Fra i manoscritti del Tola, Enrico Costa trovò la seguente epigrafe, senza però individuarla: «II. Ad. m Nob. D. Margarina de Castelvì y Francisco, y Liedo, et Cedrelles, huius ecclesiae ad S. Joseph fundatrix A.D. 1627- Obiit an. 1638». Il Costa, tra le carte d'archivio del comune di Sassari trovò anche un'altra notizia:

«Pagato alla Nobil Donna Margarina Castelvì y Francisco Signora util della scrivania della Luogotenenza e Governatore del Capo di Sassari e Logudoro, come a figlia ed erede della q. m Signora Grada Sasso, alla quale succedette ab intestato Ls.

50 per pensione di sensale che la Città suole pagarle ogni anno sulle proprietà de Ls. 50al5%».

Oltre all'Istituto Magistrale, in suo onore, a partire dal 1901, è dedicata una via posta nel cuore del centro storico.

2.11) Zaira Coen Righi (professoressa della Scuola Normale dal 1915 al 1923).

Un capitolo a parte merita il ricordo della professoressa Zaira Vittoria Coen Righi, docente di Scienze, deportata nei lager nazisti e vittima dell'Olocausto.

Zaira Coen Righi prese servizio presso la Scuola Normale femminile di Sassari a partire dal dicembre 1915, ove rimase fino al 1923, come documentato negli stati personali rinvenuti in due distinti fascicoli presso l'archivio storico. Docente dal 1935, presso il Liceo «Azuni», nel 1938 fu colpita dai provvedimenti sulle leggi razziali e di conseguenza espulsa dall'insegnamento⁴⁸.

Rimasta vedova e allontanata dalla vita scolastica, rifiutò l'invito dei parenti sardi di restare nell'isola dove le sarebbe stato facile trovare un rifugio sicuro. Lasciò Sassari per andare a Firenze ad assistere una sorella.

Durante la primavera del 1944, fu arrestata nella città toscana da militi nazisti. Dopo tale avvenimento si hanno solo delle notizie frammentarie riguardo la sua tragica scomparsa.

Istituto Magistrale “Margherita di Castelvì” di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

C'è chi sostiene che le due sorelle furono rinchiusi in un vagone piombato, usato per i trasporti nei campi di sterminio, dove trovarono la morte d'asfissia o di stenti a causa dell'abbandono del vagone nel fuggi-fuggi generale sotto un bombardamento americano. Liliano Picciotto, autrice del «Libro della memoria», un grande registro dei quasi novemila italiani deportati nei campi di sterminio, sostiene che le sorelle Coen, furono avviate alle camere a gas appena arrivate ad Auschwitz. Una lapide su una tomba del cimitero monumentale di Sassari reca insieme al suo nome, quello di un'altra Zaira che in quella pietra ha voluto ricordarla. Alla sua memoria il Liceo Azuni le dedicò nel 1998 l'archivio storico.

Gli stati personali rinvenuti nell'archivio storico del Castelvì si ripartono in tre capi; «I) Generalità; II) Carriera scolastica percorsa anteriormente all'ultimo incarico; III) Ufficio presente nella scuola».

Nel primo capo sono citati; «Stato di famiglia, gradi accademici e pubblicazioni».

Il secondo capo è ripartito in: «Denominazione o luogo degli uffici, titolo di nomina, data della nomina, stipendio ed osservazioni». Identiche voci sono comprese nel capo terzo.

Questi importanti documenti riguardanti la Professoressa Coen Righi consentono di ricostruire esattamente la carriera scolastica, sino al 1923.

Zaira Coen Righi era nata a Mantova il 4 ottobre 1879. Si laureò presso l'Università di Bologna nel marzo 1905 in Scienze Naturali. Sempre a Bologna, nel luglio di tale anno conseguì il Diploma di Magistero presso la Regia Scuola di Magistero per l'abilitazione all'insegnamento delle scienze. La casella delle pubblicazioni, contenuta negli stati personali segnalano che la Coen Righi pubblicò ben 4 opere suddivise in saggi e studi sulle scienze naturali⁴⁹. Il suo primo incarico da insegnante fu presso il Collegio Sant'Agostino di Piacenza. Prima di prendere servizio all'interno della scuola normale sassarese la professoressa Coen Righi insegnò nelle scuole di Montagnana (Pd), Forlì, Venezia, Lodi, Brescia e Como. Giunse a Sassari nel dicembre 1915 e in tale data fu nominata docente straordinaria di scienze dal Provveditore agli Studi di Sassari. Fu confermata in sede definitiva alla Regia Scuola Normale, seppur nel ruolo di straordinaria nell'agosto 1916. Al Margherita di Castelvì la Coen fu docente di scienze del corso complementare, come si evince da alcuni verbali del Consiglio dei professori.

Nell'anno scolastico 1918-1919 il Provveditore concesse alla professoressa la nomina di ordinaria di scienze, e con tale titolo proseguì il suo insegnamento sino al 1923.

In quegli anni la professoressa sposò il medico sassarese Italo Giuseppe Righi, di cui assunse, come di consuetudine, il cognome.

Nel 1923 la Coen Righi fu trasferita all'Istituto Tecnico di Sassari.

Da questo momento si interrompono le informazioni possedute nell'archivio.

Sappiamo, grazie a ricerche e pubblicazioni (poiché la scoperta di una vittima sassarese dell'Olocausto ha suscitato vasto interesse nel panorama culturale cittadino) che la professoressa prese servizio nel settembre 1935 presso il Liceo «Azuni». Come tutti i professori anch'essa fu obbligata ad iscriversi al Partito fascista; e nel 1937 ricoprì l'incarico di membro della commissione d'esame al presso il Liceo classico di Siena. Durante l'anno scolastico 1937/38 improvvisamente arrivarono all'«Azuni», richieste di documentazione da parte del Ministero sul possesso dei titoli attestanti l'insegnamento. Fu il primo passo dei controlli verso l'epurazione degli insegnanti ebraici che nel 1938 colpì anche la sventurata professoressa, la quale privata del lavoro iniziò un calvario personale comune a milioni di persone che trovarono la morte nell'orrenda barbarie nazista.

2.12) Camillo Bellieni. (professore dell'Istituto Magistrale dal 1947 al 1949)⁵¹.

Camillo Bellieni nacque a Sassari il 31 Gennaio 1893. La sua famiglia, di origine comasca si era trasferita in Sardegna ai primi dell'ottocento. Fu tra i banchi del Liceo che Bellieni cominciò ad interessarsi di politica: nel marzo del 1911, sull'onda dell'anticlericalismo che animava il dibattito politico-culturale dell'epoca, fondò un'associazione giovanile anticlericale assieme all'amico Arnaldo Satta Branca. Lo scoppio della guerra di Libia fornì a Bellieni una nuova occasione d'impegno civile e politico. Fervente interventista, all'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale, Bellieni si arruolò volontario come semplice fante. Nei ranghi del 134° Reggimento della Brigata Benevento partecipò ai combattimenti sul Monte Sei Busi. Nominato Sottotenente nel 43° Reggimento Forti, passò nella Brigata Sassari dopo l'impresa delle «Frasche» e dei «Razzi». Nei fangosi trinceramenti del Carso conobbe Emilio Lussu. Nel 1916 conseguì la prima Laurea in giurisprudenza. Con i «Diavoli rossi» prese parte ai combattimenti sull'Altipiano di Asiago, a Monte Fior e sullo Zebio, rimanendo due volte ferito. Una nuova, gravissima ferita, ricevuta in combattimento nell'autunno del 1917, lo lasciava permanentemente invalido, allontanandolo definitivamente dai campi di battaglia. Dalla terribile prova della trincea, Bellieni trasse una profonda esperienza umana, sociale e politica.

Nel gennaio del 1919 prese in mano le redini dell'«Associazione dei reduci della trincea», primo nucleo del «Movimento Combattentista sardo». Nel marzo dello stesso anno, significativamente fondò il giornale «La voce dei combattenti», diretto da Luigi Battista Puggioni. Assieme ad Emilio Lussu fondò il Partito Sardo d'Azione, del quale fu il grande teorico, l'appassionato ideologo del sardismo più vero. Il nuovo partito, la cui base era costituita dal movimento degli ex combattenti, s'ispirava a principi democratici ed autonomisti, perseguendo una politica di riscatto e di rinnovamento della Sardegna. Nel 1925, Bellieni conseguì a Roma la seconda laurea in filosofia mentre, precedentemente, nel 1923 ottenne il Diploma di paleografia e dottrina archivistica presso l'Archivio di Stato di Napoli. La presa del potere da parte del fascismo, che tanto vigorosamente aveva avversato, sembrò quasi spegnere le sue speranze e i suoi ideali. Fra gli anni '20 e '30 la sua professione d'insegnante lo portò a peregrinare in varie città, sempre sottoposto all'occhiuta sorveglianza della polizia fascista e all'inclemenza di una salute malferma.

Già prima della caduta del fascismo, ma, soprattutto, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, Bellieni prese parte solo marginalmente al dibattito politico del paese. Partecipò tuttavia ad alcuni congressi del Partito Sardo d'Azione, intervenendo al VII° congresso di Oristano del marzo 1945, allo scopo di rivendicare, ancora una volta, l'autonomia politica del Partito Sardo nei confronti del Partito Italiano d'Azione.

Nel 1947, Bellieni prese servizio all'Istituto Magistrale Margherita di Castelvì come professore di filosofia e pedagogia. Tra le carie dell'archivio storico è presente il suo stato personale; dai registri del corso quadriennale, è stato possibile riscontrare che insegnò nelle classi 11°, III0, IV° della sezione C, nel biennio scolastico 1947/1949.

Lo stato personale riporta i suoi titoli accademici e la qualifica di insegnante ordinario di VII0 grado. Altre informazioni riguardano le onorificenze ricevute nel primo conflitto mondiale, le opere pubblicate (sono menzionate 12 opere, otto di cui aventi tema la Sardegna), gli uffici precedenti (Bellieni insegnò in molte località della penisola, tra cui Napoli, Bologna, Fiume, Catania e Trieste), lo stato di famiglia ed infine la carriera scolastica. Egli abbandonò l'insegnamento nel Castelvì a partire dall'anno scolastico 1949/50 come risulta da un registro delle firme degli insegnanti del Castelvì in cui non compare più la sua firma. Gli ultimi anni della sua vita furono trascorsi a Napoli, e nella città partenopea si

spense il 9 dicembre 1975. La salma, avvolta nella bandiera dei quattro mori, fu traslata a Sassari e tumulata nella tomba di famiglia.

Note:

1 Le notizie sull'origine dell'Istituto Magistrale di Sassari sono scarse e frammentarie. Le uniche fonti presenti nell'archivio storico dell'Istituto sono rappresentate solamente da due registri. Le informazioni che hanno consentito la realizzazione di questo capitolo sono state rinvenute presso gli archivi storici del Comune e della Provincia di Sassari. Informazioni importanti sulla Scuola Normale maschile sono riportate nell'«Annuario scolastico 1923-1924».

2 E. Costa, Sassari, V. 2, T. 3, pt. 15, cap. 1.

3 Questo interessantissimo documento sulla Scuola Nonnaie maschile di Sassari è contenuto in un capitolo dell'opera C. Covato, A. Sorge, *L'istruzione normale cit.*, p. 134. Il vice-direttore Bartolomeo Fontana fu chiamato, per incarico ministeriale alla direzione della Scuola e del convitto. Fontana indicò come sua prima aspirazione quella di mantenere la calma all'interno dell'Istituto. Purtroppo non si conoscono le cause certe dei problemi ma alla base dei dati raccolti si può asserire che la gestione della scuola e del convitto sfuggì di mano alla precedente direzione. Nella relazione il nuovo direttore pose l'accento sulla disciplina e sulla condotta, ammonendo gli alunni a non dare ascolto a non identificati agitatori esterni che consigliavano passi cattivi agli allievi maestri i quali «dovevano farsi esempio di virtù cittadine nei villaggi e nei comuni» Fontana si diede da fare per ottenere la collaborazione degli alunni che ottenne con i metodi della mansuetudine e persuasione, non con il rigore usato nel passato riscuotendo: «Ottimi risultati in tutto e per tutto». Per risolvere questi ed eventuali nuovi problemi, si proponeva una nuova organizzazione interna che non tralasciava nulla dalla disposizione dei dormitori alla vigilanza. Su questo punto Fontana fa dell'avviso di modificare in parte il regolamento, di cui purtroppo non si ha nessuna notizia e propose una vigilanza ancora più forte sul contegno degli alunni, cause probabili a nostro giudizio, di vari problemi accaduti sotto la presidenza Pelleri La relazione si chiuse con una descrizione sulla condotta interna degli alunni e con una preghiera d'aiuto al presidente del Consiglio Direttivo Provinciale.

4 Nella delibera si sottolineò come il convitto a causa dell'esiguo numero di allievi frequentanti, costava alle casse comunali una spesa eccessiva non corrispondente ai vantaggi sul mantenimento del convitto stesso. A difesa del mantenimento del convitto e contro le osservazioni della commissione si schierò il consigliere Pisano obiettando che era deleterio il sopprimere una struttura che ha recato tanti frutti alla gioventù.

Pisano chiese ai consiglieri di pronunciarsi contro il volere della commissione ricordando come le varie leggi del governo obbligassero i comuni a mantenere i convitti annessi alle scuole normali, e paventò il rischio che il governo, una volta soppresso il convitto, sopprima anche la Scuola. A queste osservazioni rispose la controparte, rappresentata dagli appartenenti alla commissione che ebbero il compito di stilare la relazione sul convitto; il consigliere Tanda dichiarò che il Comune non poteva fare a meno di quei locali per impiantarvi la Scuola Tecnica e sostenne che la chiusura non avrebbe causato nessun problema agli studenti. Posta ai voti la soppressione del convitto fu votata a maggioranza, eccetto due voti, uno di cui del consigliere Pisano.

Istituto Magistrale “Margherita di Castelvì” di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea

del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

5 L'abolizione nel 1868 in città dei corsi magistrali aveva impedito l'accesso all'istruzione secondaria femminile e, soprattutto, aveva impedito alle donne la possibilità di intraprendere la carriera di maestra.

6 A differenza della Scuola Normale maschile, l'archivio storico dell'Istituto conserva numerosi registri della Scuola Normale femminile. Buona parte delle informazioni risalgono da questi registri. Altre informazioni sono state rinvenute nei registri delle delibere comunali e provinciali di Sassari. Preziose sono state le informazioni riportate nell'«Annuario scolastico 1923/24».

7 Prima di tale decreto, anche il Comune sposò l'idea di conversione della Scuola Normale. Nella delibera del 24 settembre 1873 il consigliere Pisano riferì ai consiglieri sull'utilità della conversione, convenientissimo all'amministrazione comunale sul versante dell'istruzione elementare che nell'esclusivo interesse delle allieve maestre; in più l'istituzione dello stesso convitto si rendeva necessario ed indispensabile per una

Città come Sassari che, nelle parole del consigliere Pisano «abbisogna di buone maestre elementari di cui si ha difetto», poiché a causa della scarsità di istituzioni che si occupassero dell'istruzione femminile, si era avuta come conseguenza che le donne usufruivano solo di un'istruzione privata e parziale che non consentiva alla maggioranza di superare gli esami di patente elementare. Il consigliere dichiarava che ciò non sarebbe accaduto se le aspiranti maestre avessero frequentato un corso più regolare di studi, ovvero la Scuola Normale Femminile. Pisano poi comunicò il possesso di una missiva prefettizia in cui si ebbe nota che il Ministero della Pubblica Istruzione fosse pronto a trasferire la Scuola Normale sassarese a Cagliari in caso di risposta negativa sul ripristino del convitto. La delibera fu posta ai voti, e vinse positivamente con una risicata maggioranza di 11 voti contro 9.

8 Sulla chiusura del convitto possediamo un estratto dei verbali dell'amministrazione comunale. Il 29 ottobre 1880, l'assessore alla Pubblica Istruzione Piga riferì al Consiglio comunale sulla situazione del caseggiato che ospitava la Scuola Nonnaie e annesso convitto e sulle nuove osservanze in merito alle disposizioni scolastiche della legge De Sanctis. L'assessore spiegò che le nuove disposizioni legislative stabilivano un aumento delle materie scolastiche, le quali erano: storia naturale, fisica e chimica.

Essendo queste materie sperimentali, per essere insegnate avevano bisogno di locali ampi ed attrezzati; locali che purtroppo la Scuola non disponeva. Il Comune quindi s'impegnò a trovare nuovi locali, ma i vari sopralluoghi in plessi municipali non ebbero dei risultati positivi; cosicché, con una decisione discutibile il consigliere Piga ravvisava di ospitare le nuove aule per le materie sperimentali nel convitto stesso, destinando questo edificio alla funzione di plesso scolastico, dopo aver compiuto delle riparazioni urgenti che avrebbero comportato la chiusura del convitto stesso e la collocazione delle convittrici in abitazioni private. La proposta fu messa ai voti e deliberata favorevolmente con la supplica al governo di mantenere inalterati i sussidi per le convitate.

9 La seduta straordinaria del Consiglio comunale dell'agosto 1883 discusse una nota prefettizia indirizzata al Comune, in cui il Prefetto invitava con vivissime raccomandazioni i sigg. Consiglieri ad occuparsi dei problemi e delle esigenze della Scuola Normale. Il Prefetto auspicò che il Municipio prendesse a cuore lo sviluppo intellettuale e morale delle alunne e che si facesse carico dell'istituzione, all'interno della Scuola Nonnaie, di un giardino d'infanzia definito: «Prima e sicura base pedagogica». Lo stesso relatore in seguito porse a lettura del consiglio un'altra nota prefettizia con la quale si trasmetteva copia della lettera ministeriale datata 21 gennaio 1883 in cui il governo definiva l'assenza del convitto una «iattura per l'educazione cittadina che recherebbe solamente un grave danno morale materiale ad una città come Sassari, definita colta e gentile». Dopo questa discussione si mise ai voti la proposta di deliberare la riapertura del convitto e ciò fu votata favorevolmente dai consiglieri.

Istituto Magistrale “Margherita di Castelvì” di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea

del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

10 Una missiva inviata nel mese di luglio dal Ministero al Comune di Sassari minacciò la soppressione della Scuola e del convitto se l'amministrazione cittadina non provvedeva alla richiesta ministeriale di dotare la Scuola Normale di un nuovo edificio scolastico, confacente alle sue funzioni educative e dotato del materiale, indispensabile per il corretto svolgimento delle lezioni. Queste pretese governative furono usate come pretesto da parte d'alcuni consiglieri che contestavano le spese che il Comune sosteneva per il mantenimento della Scuola e del convitto per richiederne la chiusura. La discussione si fece molto animata poiché si dichiarò che le finanze dell'amministrazione non potevano permettersi delle spese aggiuntive. A questo punto, constatato l'impossibilità di poter provvedere alle richieste governative il Municipio stesso propose di sua iniziativa la soppressione. Il Consiglio comunale si divise in favorevoli e contrari. I favorevoli ovviamente protestarono per le spese che il Comune sosteneva nel mantenimento di tale istituzione scolastica, mentre tra i contrari si pose l'accento sulle gravi difficoltà cui andavano incontro le fanciulle iscritte; qualora fosse stata soppressa la Scuola esse si vedevano privare dell'unica istituzione che consentiva loro di completare gli studi. Si giunse quindi alla delibera sulla soppressione che fu approvata con 12 voti favorevoli.

11 Durante la discussione sul ripristino della Scuola Normale il consigliere Merella pose l'accento sul giovamento che la città avrebbe tratto dal ristabilimento della Scuola, ricordando agli altri consiglieri come altre città della Provincia di Sassari, avendo avuta notizia della soppressione, ne richiesero la sede. Il Sindaco rispose annunciando che il governo non si era ancora pronunciato sulla soppressione di fatto della Scuola e che quindi fosse ancora possibile cancellare la decisione presa nei mesi addietro; egli poi dichiarò che anche la Provincia di Sassari faceva pressioni sul ristabilimento ed era intenzionata a donare un contributo straordinario di lire 1.000 nel caso il Comune rinvenisse sulle proprie decisioni. Il Consigliere Berlinguer dichiarò prematura la discussione per motivi d'ordine morale e, a chi gli fece osservare quali sacrifici le casse del Comune andavano incontro al ristabilimento della Scuola, rispose con un arguto intervento dichiarando che «non è vera ricchezza del Comune il denaro che circola, ma l'istruzione che si diffonde fra tutte le classi sociali», ed è appunto in omaggio a tali principi che egli dichiarò di votare a favore del ristabilimento della Scuola e del convitto. Nonostante i forti contrasti all'interno del Consiglio comunale si arrivò ad un compromesso sul ristabilimento nella quale il Comune votò una delibera a maggioranza in cui destinava alla Scuola Normale una cifra che non gravasse più di tanto sulle finanze comunali.

12 Margherita di Castelvì, illustre e pia matrona sassarese, visse sul finire del secolo XVI e al principio del XVII. Dopo la perdita dello sposo, giovanissima, si dedicò alla vita contemplativa ed a opere di beneficenza. Legò il suo ricco patrimonio per la fondazione del Collegio San Giuseppe di Sassari, ora sede dell'Università.

13 E. Costa, Sassari, v. 2, T.3, Pi. 15, cap.1, cit D.1632

14 S. Coppola, D. Gigli, Relazione sullo stato dei locali ospitanti il Ginnasio Azuni, Istituto Tecnico e la Scuola Normale. Sassari 1906, Gallizzi.

15 Ciò è possibile dedurlo dai registri scolastici in cui sono riportati degli appunti a matita che attestano il riordino degli stessi da parte del Preside.

16 A causa di questo sgombero forzato e senza preavviso, la Scuola perdette buona parte del materiale archivistico.

Istituto Magistrale “Margherita di Castelvì” di Sassari
nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

17 Durante questo periodo prese servizio la professoressa di Scienze Zaira Coen-Righi, vittima della barbarie nazista nel secondo conflitto bellico mondiale.

18 Queste informazioni sono state rinvenute nel primo «Annuario scolastico» dell'Istituto Magistrale Margherita di Castelvì. Pubblicato nel 1923

19. Il professore Giuseppe Leio Arrighi proveniva dall'appena soppresso Istituto Magistrale maschile di NUOTO. Grazie all'ottimo lavoro svolto nell'Istituto sassarese. ebbe una promozione dal Ministero della Pubblica Istruzione per merito distinto. Al momento dell'assunzione della carica di Preside del Margherita di Castelvì l'Arrighi contava all'attivo la pubblicazione di 14 opere, tra cui: *La Storia del Femminismo*. Firenze, Razzolini., 1911.; *Le polemiche in Italia sulla misura e la conservazione della forza*, Firenze, Editori Collini e Concetti., 1912; *Guida e diario per le esercitazioni di Tirocinio nelle Scuole Normali*. Siena, Editori Giuntini e Bentivoglio, 1920; *Storia della Scuola e delle dottrine Pedagogiche*. Milano, Editrice Trevisini, 1921.

20 L'«Annuario scolastico» nacque in ottemperanza alle nuove disposizioni date dal ministro Gentile con la circolare n°54 del 26 maggio 1923. Dell'«Annuario» del Margherita di Castelvì disponiamo solo di quattro edizioni che riguardano gli anni 1923/1928. Nella presentazione del primo volume, il Preside ringraziò gli alunni per il supporto dategli nell'intento di rinnovamento dell'Istituto e per le dimostrazioni di conforto e di profonda devozione. Dedicò l'opera alla città di Sassari definita: «Terra generosa della forte Sardegna». Il Preside, fu compiaciuto dell'iniziativa di pubblicazione dell'Annuario: «Saldo vincolo d'affetto e di devozione alla Scuola, che lega gli insegnanti e gli alunni del passato a quelli del presente e dell'avvenire e conferisce all'Istituto un'inconfondibile individualità, fonte d'orgogliosa fierezza e insieme un affettuoso ricordo per chi vi trascorse una parte della vita, nell'adempimento dei propri doveri.

21 " Purtroppo non abbiamo nessuna informazione sulle attività di tale ente.

22" Questo importante traguardo fu raggiunto il 19 giugno 1924 con la pubblicazione del R.D. n° 1076 che elevava alla Cassa scolastica dell'Istituto ad Ente morale.

23 Egli inviò numerosi telegrammi al Ministero e alle autorità locali. Nell'«Annuario» del 1923/24 sono riportati anche i telegrammi di compiacimento per l'opera svolta dal Preside da parte del famoso pedagogista Giuseppe Lombardo Radice.

24. Nonostante numerose ricerche, non è stata trovata nessuna notizia su tale personaggio. Si può supporre che la figura del Notari, di cui ignoriamo le gesta, fosse usata dal fascismo a scopo di propaganda.

25 All'arrivo e alla partenza le classi furono accolte e accompagnate, con tutti gli onori, dal Podestà di Porto Torres, dai segretari del partito fascista e dalle scolaresche elementari cittadine.

26 *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*; opera fondata nel 1925 da Giovanni Treccani. Fu pubblicata tra il 1929 ed il 1936, in trentacinque volumi, sotto la direzione di Giovanni Gentile. L'opera, che costituisce una delle più vaste e importanti realizzazioni della nostra epoca in questo campo, ricevette sotto la direzione Gentile una netta impostazione idealistica e storicistica in linea con i valori del regime fascista.

Istituto Magistrale "Margherita di Castelvì" di Sassari

nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

27. Pare che sia stato determinante l'intervento di Giuseppe Bottai per risolvere la situazione. Durante la sua visita all'Istituto Magistrale, ravveduto preside mostrò al gerarca fascista, da una finestra della facciata posteriore, i famelici villici, i soldati e gli sfaccendati che si servivano dei piccoli stabilimenti d'amore. Gli allievi della scuola erano costretti ad assistere a quello spettacolo nelle pause delle lezioni. L'episodio fu narrato dallo scrittore Aldo Cesaraccio nel libro *Sassari e il suo volto. Il passato, Sassari*, edizioni Delfino 1983.

28 L'occupazione dell'edificio da parte dei militari fu solo momentanea. Nel 1942 prese via il piano regolatore edilizio e come promesso, si procedette alla demolizione di una Parte dell'attuale centro storico cittadino, tra cui anche la vecchia sede dell'Istituto.

29 Questa istituzione, creata dal ministro dell'Educazione Nazionale Bottai sostituì gradualmente il corso inferiore dell'Istituto Magistrale. La Scuola Media annessa al Regio Istituto Magistrale fu soppressa tramite D. L. 12 agosto 1945 n° 903. Nel censimento del materiale dell'archivio storico sono stati ritrovati, nel sottopiano, soltanto due elenchi di prospetto-tasse,

30 Riportiamo alcuni stralci dell'articolo pubblicato il 12 maggio 1928 dal quotidiano «L'Isola»: «La cerimonia si tenne nel salone dell'Istituto in cui erano schierate le allieve di tutte le classi, indossanti l'uniforme scolastica. Esse salutarono romanamente al suo ingresso il gruppo delle autorità fasciste e scolastiche. Dopodiché, fece il suo ingresso, freneticamente applaudita, la squadra delle Giovani Italiane che per la prima volta rientrava nell'istituto dopo la vittoria di Roma. L'accompagnavano i valenti istruttori, la professoressa Chiama ed il tenente Fagliano. Prese subito la parola il preside Canestrelli il quale, ricordò come la squadra delle Giovani Italiane di Sassari fosse costituita dalla quasi totalità da allieve del Castelvì. Dopo il discorso del Preside, il Provveditore agli Studi volle esprimere il suo profondo compiacimento per la bella vittoria riportata dalla squadra di Sassari, addebitandolo allo spirito educativo fascista delle nuove generazioni.

L'On. Leoni fu lieto di porgere alla bella squadra, quale podestà di Sassari, il saluto più fervido della città, che già con entusiastica acclamazione popolare accolse il ritorno delle atlete. Il discorso conclusivo del Podestà fu accolto da un'interminabile ovazione e commosse ed entusias mò i professori e gli alunni».

31 Nuova denominazione del Ministero della Pubblica Istruzione.

32 In un documento inneggiante l'iscrizione a tale organizzazione indirizzato al capo d'istituto, il fiduciario della associazione raccomandava testualmente «di non lasciare sfuggire nessuna categoria».

33 Purtroppo non sono stati rinvenuti gli elenchi delle Giovani fasciste e degli Avanguardisti e Ballila; sicuramente la somma d'oro e d'argento raccolta fu molto più consistente di quanto riportato qui sopra.

34 Riportiamo di seguito un breve stralcio della relazione: «Con austera solennità e vivo entusiasmo fu celebrato in questo Istituto la mattina del giorno 8 l'annuale della fondazione dell'Impero. Alle ore 9, gli alunni in divisa, accompagnati dai loro insegnanti, presero posto nell'aula magna dell'Istituto, e tra il più vivo entusiasmo il Preside parlò loro del grande avvenimento. Con religioso silenzio e con l'animo teso verso le epiche visioni africane; alunni ed insegnanti seguirono il racconto del capo d'Istituto nella rievocazione dei fatti prodigiosi ricchi di eroismo di passione nazionale ed acclamarono, alla fine, con caldo spirito di fede ai destini imperiali della Patria, al Re Imperatore ed al Duce, fondatore dell'Impero. Alle dieci circa, le scolaresche, ordinate per organizzazioni ed accompagnate dai loro professori, mossero verso i Giardini Pubblici dove si unirono agli alunni delle altre scuole. Si formò un corteo grandioso che si avviò in Piazza d'Italia, con bandiere in testa. Una corona di alloro fu deposta a nome di tutti gli istituti scolastici cittadini presso le lapidi dei caduti,

Istituto Magistrale “Margherita di Castelvì” di Sassari
nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

quindi cominciò lo sfilamento che riuscì solenne, austero e grandioso. Conclusa la sfilata, gli alunni dell'Istituto, in perfetto ordine si avviarono verso Piazza Castello dove furono sciolti».

35. I «Sorci verdi» erano un reparto speciale dell'aviazione militare fascista che, nel periodo precedente la seconda guerra mondiale ottenne numerose affermazioni in campo internazionale. Comandato dal colonnello Attilio Biseo; il nome del reparto deriva da tre topi di colore verde dipinti sulla carlinga degli aerei. Il 24-25 gennaio 1938 effettuò con tre S-79 il trasvolo Roma – Rio De Janeiro, con scalo a Dakar (Senegal).

36 Riportiamo di seguito la circolare del Preside agli alunni: «Ho avuto sentore che da alunni di questo Istituto si vorrebbe inscenare manifestazioni pro o contro questa o quella nazione. Avvertensi gli alunni che superiori disposizioni vietano categoricamente in questo momento di severo raccoglimento della nazione nel lavoro e nelle opere di pace, qualsiasi manifestazione studentesca che sarebbe destinata a turbare la grande prova di serenità, di ordine e di disciplina che l'Italia fascista viene dando nel mondo.

Avverto che qualsiasi tentativo sarà severamente represso».

37 Riportiamo testualmente le parole del telegramma indirizzato al Duce: «Professori Alunni Preside Istituto Magistrale Sassari termine lezioni esprimono voi fondatore Impero e massimo assertore valori nazionali loro attaccamento, e preghiera Altissimo conservavi a lungo per bene nostra Patria»>>.

38 Il fenomeno si presentò durante le avverse vicende belliche, a partire dal 1942 e colse impreparate le autorità scolastiche che, pervase dalla convinzione della vittoria fascista. non si erano assolutamente preoccupati di disporre nessun piano di emergenza per far fronte a tale situazione.

39 Questa fu la risposta del Preside: «I professori leggono attentamente la presente circolare e vi si attengono scrupolosamente»>>.

40 Nella missiva si specificava che, nell'urgenza di utilizzo di tali titoli si declinava ogni responsabilità circa i rischi del trasporto dipendenti dallo stato di guerra.

41 Secondo le disposizioni froebeliane, i bambini frequentanti tali giardini dovevano svolgere attività infantili sotto la forma di giochi. I metodi di Froebel furono impiantati in Italia a partire dal 1870.

42 Sino al 1968/69 i giardini d'infanzia annessi agli istituti magistrali erano le uniche scuole infantili statali. Furono soppressi a seguito della legge del 18 marzo 1968 n°444.

43 I bambini indossavano dei grembiuli bianchi; distinti con contrassegni speciali.

44 Fin dal 1895/96 si stabilì che i bambini appartenenti alla stessa famiglia, se due paghino lire 5, se tre paghino lire 6. I figli degli insegnanti della Scuola Normale e del giardino di infanzia erano ammessi a frequentare gratuitamente.

45 Purtroppo abbiamo scarse notizie su tale iniziativa. Solamente la Biblioteca comunale di Sassari possiede un numero della rivista datato 1955, di cui non è possibile la consultazione.

46. Tale cifra è riportata in un verbale del Consiglio dei Professori.

47 Il D. L. 10 marzo 1997. oltre alla soppressione di corsi triennali e quadriennali, decretava la soppressione di fatto a partire dalla stagione 2002/2003.

Istituto Magistrale “Margherita di Castelvì” di Sassari
nella documentazione storico bibliografica di tesi di laurea
del dott. **Luca Giovanni Battista Pilotto**

48. Le notizie inerenti alla nobildonna sono contenute in E. Costa, Sassari, V. 2, T 3 Pt 15 cap X, cit p 1171, 1236,1272, 1273.

49 A conferma di ciò, il nominativo di Taira Coen Vittoria compare nel bollettino del «Personale insegnante ebraico dispensato dal servizio»; da «Il Giornale della Scuola Media»>>, a. 8 (1939), n. 9.

50 Gli stati personali alla voce Pubblicazioni, riportano le seguenti opere: Ferrisodanti di basi organiche; (Atti dell'accademia delle scienze mediche e naturali di Ferrara). Ferrara, 1910; Contributo allo studio anatomico delle caule. Forti, 1911; Nuove reazioni dei ferrosolfati, Ferrara, 1911; La sintesi nelle Scienze naturali, Ferrara 1913.

51 Oltre alle informazioni presenti sullo stato personale conservato nell'archivio, altre notizie qui riportate sono estratte da: L. Del Piano, Combattentismo, autonomismo e fascismo nel pensiero di Camillo Bellini, Cagliari, Edizioni dell'Ateneo, 1986.

52 Le cifre della popolazione scolastica dal 1860 al 1928 sono riportate in base alle cifre fornite sugli «Ammari» del Regio Istituto Magistrale. A partire da 1931 sino al 1940 sono stati riportati i conteggi della popolazione scolastica inserite nei fascicoli delle statistiche. Dal 1940 sino al 1951 si è fatto uso dei registri di classe del corso superiore, poi quadriennale. Purtroppo dal 1940-1941 mancano i registri della scuola media, e a partire dal 1952 mancano anche i registri delle classi 1° e 111° classe quadriennale che ci impediscono di continuare l'organigramma sino al 1960.